ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 299
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
23 - 24 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-639, 50-930, 53-261. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. [illegible] aduleni L. 1000) - Echi crim. L. 250 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible]: ved. rubriche - Rifin. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, [illegible] L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

Pella ha due strade per procedere al rimpasto

L'anodina formulazione del comunicato della D. C. - Il "Natale tranquillo„ annunciato dal Presidente non basta a sminuire la complessità della crisi - Negli ambienti dell'estrema sinistra si parla di "clamorosa ostilità„ di Piazza del Gesù - Viva attesa per le decisioni dell'odierno Consiglio dei Ministri - Per i dicasteri che si lascerebbero vacanti si fanno i nomi, fra gli altri, di Malagodi e di Aldisio - Le nuove imminenti consultazioni di Pella con gli esponenti dei gruppi parlamentari

Roma, mercoledì sera.

Il Governo, anche senza la presentazione formale delle dimissioni, è praticamente in crisi. Vero è che Pella ha avvertito scherzosamente ieri i giornalisti, che lo attendevano all'uscita dal suo colloquio con Merzagora: «Non bisogna forzare i tempi; credo che faremo un Natale tranquillo». Ma questo — ci si chiede stamane — che vuol dire? Natale è fra due giorni e nessuno ritiene possibile che «qualcosa» accada prima di Natale. Del resto da ieri lo stesso Pella ha iniziato le consultazioni che debbono portarlo alla ricostituzione del suo Gabinetto.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 15 si tiene al Viminale quello che quasi certamente sarà l'ultimo Consiglio dei Ministri del primo gabinetto Pella, e il Presidente del Consiglio esporrà ai suoi collaboratori il suo punto di vista per una rapida soluzione della crisi.

Due soluzioni appaiono possibili o i Ministri mettono a disposizione del Presidente Pella i propri portafogli, per lasciargli la più ampia libertà d'azione (e questo significherebbe l'apertura non soltanto formale della crisi) o [illegible] libero il Presidente di approfondire, in successive consultazioni, gli strumenti adatti per arrivare a un largo rimpasto del Gabinetto.

Sulle risoluzioni che il Consiglio dei ministri prenderà nel pomeriggio di oggi, avrà una notevole importanza la dichiarazione [illegible] ieri sera dalla direzione democristiana e che, negli ambienti politici, non viene considerata come un contributo alla chiarificazione.

E' però previsto, nella stessa giornata di oggi, un colloquio fra De Gasperi e Pella; il segretario della D. C., prima della riunione del Consiglio dei Ministri, illustrerà al Presidente il significato e la portata delle decisioni prese ieri dalla direzione della D. C. e forse si incaricherà di gettare un po' d'acqua sul fuoco delle prime impressioni. Un portavoce di Piazza del Gesù ha infatti dichiarato stamane «l'incidente è chiuso» con soddisfazione: del resto è la stessa direzione centrale della D. C. che lo partecipa nel suo ordine del giorno, in cui, dopo uno sguardo conclusivo al recente passato, si preoccupa soprattutto di rafforzare nell'immediato domani la mutua fiducia tra Governo e D. C.».

Ma non tutti, all'interno stesso della d.c., la pensano allo stesso modo. L'ex-vicesegretario d.c. Ravaioli si è schierato, diremo così, sulle posizioni che Pella aveva fatto indicare al suo portavoce come quelle del contrasto fra governo e partito. «La d.c. sa — scrive Ravaioli, — che in pubblica opinione reagirebbe a una crisi di governo determinata da motivi nascosti; direbbe che si tratta di manovre di corridoio, di sentimenti e di risentimenti di persone, di spirito di rivincita».

E aggiunge: «Molti critici avrebbero risparmiato le loro critiche, solo se si fossero soffermati su una verità così elementare».

Questo critiche e soprattutto l'o.d.g. della direzione d.c. hanno fatto addirittura parlare, negli ambienti di estrema sinistra, di «dimissioni immediate» che in tal caso avverrebbero a Parlamento chiuso. E questo sarebbe un fatto senza precedenti, almeno a giudizio di esperti parlamentari.

Nenni afferma categoricamente: «Il tono della dichiarazione d.c. è tale da non potersi escludere che Pella ne tragga le estreme conseguenze». A loro volta i comunisti parlano di «clamoroso gesto di ostilità della direzione d.c. verso Pella».

In verità si tratta d'una interpretazione volutamente drammatizzata. La soluzione sarà, come si accennava in principio un semplice per quanto vasto rimpasto. Le voci circa su questo o su quel nome, per la nuova compagine ministeriale, vengono definite «prive di fondamento» o «mero congetture».

E chiaro che, nell'attuale fase di preparazione i nomi sono puramente indicativi. Si conferma, però, che i ministri cosiddetti «tecnici» Bresciani-Turroni e Panalli lasceranno il Gabinetto, e così il ministro Vanoni, ancora ammalato, tanto che lo stesso Pella si è ieri recato nella sua abitazione a visitarlo.

Per il successore di Bresciani-Turroni viene fatto il nome del deputato liberale Malagodi. Si parla anche di una sostituzione di Azara, il cui posto verrebbe assunto dall'ex-ministro Audisio.

Pella completerà nei prossimi giorni il panorama delle sue consultazioni con Villabruna, Saragat e Reale e forse con Covelli. Da questi colloqui la situazione dovrebbe risultare maggiormente chiarita.

Stamane, il Capo dello Stato, Luigi Einaudi, si è recato alla Camera e al Senato per ricambiare gli auguri ai presidenti delle due Assemblee, coi quali si è a lungo e cordialmente intrattenuto.

Di ritorno dal Senato il presidente Einaudi ha ricevuto al Quirinale il Corpo diplomatico che gli ha presentato gli auguri. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Luce, era l'unica signora presente. Ha reso gli onori militari un reparto di corazzieri in alta uniforme.

Il Presidente della Repubblica era accompagnato dai presidenti del Consiglio on. Pella e dal Nunzio apostolico. Einaudi ha rivolto un messaggio di ringraziamento e di omaggio ai Capi di Stato ed ai popoli ai membri del Corpo diplomatico rappresentati. Ai capi delle missioni diplomatiche e ai componenti le delegazioni è stato poi offerto un rinfresco nel salone degli specchi.

Una richiesta di De Gasperi a Pella

La D.C. vuol conoscere in precedenza i nomi dei ministri da sostituire e quelli dei successori

ROMA, mercoledì sera.

A quanto si apprende, oltre all'ordine del giorno votato dalla D. C. nelle due laboriose sedute di ieri, la Direzione democristiana ha approvato un «protocollo aggiuntivo», formulato in tre punti che integra e completa l'ordine del giorno stesso.

Al primo di questi punti — che vengono illustrati dall'on. De Gasperi al Presidente del Consiglio, nell'incontro che ha luogo questo pomeriggio — è detto che la Direzione della D. C. deve essere preventivamente informata dei nomi dei ministri da sostituire e quelli dei successori.

Domani il pagamento degli stipendi agli statali

ROMA, mercoledì sera.

Assieme il 23 corr. le competenze, lo stipendio del mese di dicembre verrà pagato agli statali domani 30, vigilia di Natale. La tredicesima mensilità, com'è noto, è stata versata integralmente nei giorni scorsi.

UN DISPACCIO APPROVATO DALLA CENSURA SOVIETICA

Beria: la sentenza già pronunciata?

Il processo sarebbe stato completato in segreto; il pubblico sovietico verrà informato dei risultati soltanto dopo l'esecuzione dei condannati - La fucilazione a quest'ora potrebbe essere stata eseguita

L'ex-ministro Dekanosov processato assieme a Beria

LONDRA, mercoledì sera.

La censura sovietica ha autorizzato questa notte la trasmissione di un dispaccio, inviato dal corrispondente della «United Press» all'ufficio londinese, in cui si dice testualmente che il «processo» contro Lavrenti Beria è stato «completato» e che viene giudicata imminente l'esecuzione della sentenza. E' significativo che la censura abbia consentito la trasmissione di queste informazioni, il cui senso non appare equivoco: il dispaccio del corrispondente parla di «processo», non di «istruttoria», e dà come molto prossima l'esecuzione della sentenza, mentre nessuna notizia ufficiale di fonte moscovita ha ancora accennato alla data o all'inizio del processo.

Le ultime informazioni dalla radio e dalla stampa sovietica parlano soltanto di grandi manifestazioni di lavoratori, in cui si chiede una punizione esemplare del traditore Beria e dei suoi complici. Altri articoli e commenti hanno rincarato la dose delle accuse contro l'ex-ministro degli Interni ed ex-capo della polizia, insistendo soprattutto sui suoi «complotti con agenti imperialisti stranieri», e dimostrando che l'imputato merita la massima pena; non viene fornita alcuna indicazione, invece, sul procedimento giudiziario a carico di Beria e dei suoi compagni. Su questo punto, le ultime e sole informazioni sono quelle contenute nel dispaccio «Tass» della scorsa settimana.

In esso, come il lettore ricorderà, si affermava che la istruttoria era stata completata, che il processo si sarebbe svolto davanti alla Corte competente (una sezione della Corte Suprema dell'U.R.S.S.), che Beria sarebbe stato processato insieme a sei complici, quasi tutti altissimi dirigenti della polizia segreta e i più prossimi collaboratori dello stesso Beria, arrestati nel corso del trimestre successivo alla destituzione dell'ex-ministro degli Interni. Niente di più. In Occidente, però, e specialmente in Inghilterra venne avanzata l'ipotesi che il processo sarebbe stato segreto, e che l'annuncio della condanna sarebbe stato dato soltanto dopo l'esecuzione capitale dei condannati a morte. Il dispaccio di stanotte della «U. P.» sembra confermare questa ipotesi.

Dei cinque grandi processi epurativi precedenti il «caso Beria», quattro furono pubblici e uno solo segreto: quello contro il maresciallo Tuckacevsky ed altri sette generali dell'Armata Rossa. Questi otto furono tutti fucilati, ma dopo un processo segreto; il pubblico fu messo al corrente insieme della loro incriminazione, del loro processo e della loro esecuzione quando i condannati già erano morti. Le accuse contro Tuckacevsky e i suoi compagni erano di complotto (con la Germania hitleriana) contro l'Unione Sovietica; complotto militare, data la personalità degli imputati. Ma anche contro Beria e i suoi è stata elevata l'accusa di complotto antinazionale, in collegamento con agenti stranieri, e la polizia segreta è un'autentica forza armata, con reparti di combattimento, compiti di protezione delle frontiere, ecc. Non sarebbe assurdo, dunque, che fosse stato seguito contro Beria lo stesso procedimento seguito sedici anni fa contro il maresciallo.

Il dispaccio della «U.P.» non precisa quale sarebbe stata la sentenza, ma è facile comprendere che una sentenza sola può essere emanata contro Beria: quella di morte. Sia che l'ex-ministro sia effettivamente colpevole dei crimini imputatigli, sia che i dirigenti del Cremlino abbiano voluto liberarsi, incriminandolo, di un rivale pericoloso, soltanto la fucilazione può chiudere l'«affare Beria».

LA FRANCIA SENZA PRESIDENTE

Non ha servito il ritiro di Laniel

L'indipendente Jacquinot non ha ottenuto all'11° scrutinio nemmeno i voti del Premier, che gli aveva ceduto la candidatura - Manca tuttora l'accordo fra i gruppi

Parigi, mercoledì sera.

Anche l'undicesimo scrutinio è stato inutile; al sesto giorno di votazioni la Francia si trova sempre senza presidente della Repubblica. Il ritiro di Laniel — avvenuto troppo tardi, sotto una pressione fortissima dell'opinione pubblica, e sotto candidature che non sono apparse accettabili a tutta l'Assemblea — non ha servito a sbloccare una situazione fattasi sempre più tesa e difficile.

Come è noto, Laniel ha rinunciato questa notte al suo proposito di resistere fino all'ultimo, nella speranza che la stanchezza del Congresso lo avrebbe portato all'Eliseo. Egli aveva raggiunto fin dall'altro giorno il massimo dei voti possibili; poichè era chiaro che non sarebbe riuscito a conquistare neanche tutti i suffragi dei radicali, non avrebbe potuto mai realizzare il suo obiettivo. Egli, quindi, si è ritirato, ma a patto che i gruppi di destra designassero un altro candidato e che l'accordo si facesse su di un altro nome di destra, su un altro indipendente.

I negoziati per la scelta del nuovo candidato erano lunghi e laboriosi, e si sono conclusi soltanto questa mattina tardi, pochi minuti prima che il presidente Le Troquer dichiarasse aperta la seduta per l'undicesimo scrutinio. Due nomi si dividevano le simpatie dell'attuale maggioranza governativa: il primo era Louis Jacquinot, attuale ministro della Francia d'oltremare, indipendente; il secondo era il senatore della Senna inferiore, René Coty. Alla fine l'ha spuntata Jacquinot, ma senza che tutti fossero d'accordo nemmeno fra i gruppi di centro-destra, e quindi è apparso evidente che nemmeno Jacquinot l'avrebbe spuntata, almeno in questo scrutinio, prima ancora che si cominciasse a votare.

La seduta di Versailles ha avuto inizio esattamente alle 9,30; le operazioni di voto sono cominciate alle 10,17 e si sono svolte molto rapidamente: tre secondi in media per ognuno dei parlamentari. Ma l'atmosfera nella grande sala era di sonnolenza, quasi di apatia, e infatti le assenze sono apparse subito insolitamente numerose: oltre sessanta parlamentari non hanno votato. Alle 11,31 l'operazione era conclusa; pochi minuti dopo mezzogiorno si conoscevano gli (inutili) risultati:

Votanti 897; voti validi 880; maggioranza 441.

Naegelen (socialista, candidato della sinistra), 373 voti; Louis Jacquinot, 338; René Coty, 71; Bidault, 18; Laniel, 121 altri, 75.

Come si vede, nemmeno tutte le destre hanno votato per Jacquinot, ufficiale ufficiale, e quindi per la prima volta Naegelen ha avuto più suffragi del suo competitore della maggioranza governativa. Alcuni voti democristiani sono ritornati a Bidault; una parte dei gollisti ha votato per il gen. Koenig, e via dicendo. La situazione è, dunque, ancor più oscura che questa mattina, e non si vede quali accordi possano essere presi ultimatore entro le 18 di oggi, quando il Congresso di Versailles si riunirà per il dodicesimo scrutinio. Bisognerà, per «sbloccare» la situazione, che venga trovato un arbitro, capace di soddisfare la destra e la sinistra.

La statua di cera di Auriol al Museo Grévin

Odor di polvere nel "transatlantico,,

Fanfani e il protagonista della "fatal Novara„ - L'episodio del falegname che reclama 2 milioni dal governo - Perchè Scelba vorrebbe tornare per 24 ore ministro dell'Interno

Roma, mercoledì sera.

Ogni volta che a Montecitorio si sente odor di polvere, e c'è un aria non si dice del brivido, ma soltanto l'odore, il «transatlantico» si popola di deputati ed anche di senatori che sarebbe giusto pensare, in questi di festa, nella tranquillità della famiglia, accanto al camino, a riposarsi delle fatiche legislative. E invece i nostri parlamentari, assenze escluse, si sentono in cuore un potenziale Achille che possa smorzare un incendio, se incendio c'è, o almeno dissipare quell'odor di bruciato che pure è nell'aria. «Allora diremo che si tratta di pompieri in assetto di battaglia»; motteggia la malalingua numero uno di Montecitorio che ha nome, come sapete, Giuseppe Rapelli.

Si può dire che quell'odor di bruciato sia comparso nell'aria di Montecitorio all'indomani del discorso che Scelba tenne a Novara. Venne Fanfani, che quando vuole è uomo di spirito e di buona battuta. Si trattenne cordialmente coi giornalisti, scherzò del tempo, si informò di quel che stava succedendo in aula; e alla fine il discorso cadde sull'argomento del giorno, appunto il discorso di Scelba a Novara.

Fanfani teneva con il suo gesto abituale, le mani nelle tasche dei pantaloni, camminava avanti e indietro per il «transatlantico», fece finta di non accorgersi delle domande insidiose dei giornalisti, all'improvviso, tutto il suo fastidio: «Vedete — disse — l'altro giorno alla "fatal Novara"...». Poi finse di esser chiamato da un collega dall'altra parte dei «pessi perduti».

Il protagonista della «fatal Novara» è stato in questi giorni citato da un falegname per rimborsamento di danni. Questa falegname sostiene di essere stato trattenuto indebitamente per alcun tempo dalla Questura di Roma, e per quel tempo perduto chiede due milioni.

Se ne rise naturalmente con Scelba, gli si chiese che avrebbe fatto per opporsi a quella strana domanda. E Scelba non si scompose; propose: «L'unico modo per farmi citare in giudizio è questo: mi si dovrebbe nominare nuovamente ministro dell'Interno...».

Un giornalista comunista offerse a voce quella battuta, vi si precipitò sopra: «Perchè, lei crede che...?».

E Scelba, conciliante: «Non credo, desidero non arrecare dispiacere a questo bravo artigiano, e così si potrebbe nominarmi ministro dell'Interno per 24 ore».

E ancora il giornalista comunista, insinuante: «24 ore soltanto?».

E Scelba secco: «Bastano».

Villabruna che aveva avvistato al battibecco intervenne: «Non c'è che dire, come inizio di risoluzione della crisi di Natale è proprio quello che ci vuole! Ma se ci si mettono pure i falegnami dove andremo a finire!».

Dove si andrà a finire è difficile dire. Lo si è chiesto l'altro ieri a quell'altro malalingue di Montecitorio che risponde al nome di Capelli, e vide l'on. Carmine De Martino, che nella passata legislatura era il capo dei «vespisti», durante di destra D.C.

Carmine De Martino non risponde mai direttamente quando gli si pone una domanda, la prende alla larga, spesso racconta qualche storiella piccante. E siccome siamo a Natale, forse è per questo che ha voluto raccontare quel che accadde al comandante della Guardia del Re Francescaccio, in quel beato Regno di Napoli, di cui Carmine De Martino è rimasto un suddito fedele. La sera della vigilia di Natale, Francescaccio scende dalle sue stanze per passare in rivista la «Guardia». Chiama il comandante», gli ordina di schierare i suoi uomini nel cortile del palazzo. Il «comandante», col cuore in gola, esegue quell'ordine, ma può radunare pochi uomini, e per giunta male in arnese. Francescaccio va su tutte le furie; timidamente il «comandante» fa osservare: «Maestà, stasera è la vigilia di Natale, capirete, il cenone, il presepe, il capitone...».

Francescaccio a quella magica parola «capitone», disse che ci fonde i suoi uomini avevano ragione, non si poteva sacrificare il capitone neppure per il re. «Va bene per il capitone — disse. — Siamo intesi: l'ultimo dell'anno non c'è capitone che tenga, voglio vedere i miei uomini schierati in piazza».

E il «comandante» promise, sicuro di sè. Ma la notte di San Silvestro gli uomini della «guardia» erano sempre gli stessi, il «comandante» bisticciò qualche scusa: «Il Re Magi, la stella fiante», poi, a un certo punto, spiegò: «Maestà, questi sono gl'ingenui; i buoni stanno a casa».

p. a. p.

Le gesta della banda Giuliano

Infondata l'accusa contro l'on. Alliata

Palermo, mercoledì sera.

Le gesta della banda Giuliano, particolarmente il tragico episodio di Portella della Ginestra, ritornano di tanto in tanto sulle cronache dei giornali. In questi giorni, e precisamente il 18 dicembre u. s., la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, su conforme richiesta del Procuratore generale, emetteva decreto di archiviazione nei confronti degli on. Alliata di Montereale, Leone Marchesano, Cusumano Geloso, Scelba e Mattarella, relativamente alla strage di Portella della Ginestra, per manifesta infondatezza dell'accusa.

Come si rammenterà, i primi tre deputati, di cui si parla nel dispositivo ufficiale, erano stati denunciati dall'on. Montalbano, deputato comunista all'assemblea regionale, come mandanti della predetta strage di Portella della Ginestra.

Nel dispositivo della sentenza d'archiviazione si legge che alcuni contatti «passano... anche esservi stati, ma non ne è stata fornita la prova».

Condannato a 22 anni l'assassino della cognata

Milano, mercoledì sera.

Si è concluso stamane davanti al Tribunale del [illegible] processo contro il diciassettenne Claudio Leone, che il 28 novembre dello scorso anno massacrò a colpi di scure la cognata Immacolata Attanasio, nella sua casa.

Il Tribunale ha condannato il Leone a 22 anni di reclusione per omicidio aggravato [illegible] supertitolo sui suoi «complotti con agenti imperialisti stranieri», e dimostrando che l'imputato merita la massima pena; non viene fornita alcuna indicazione, invece, sul procedimento giudiziario a carico di Beria e dei suoi compagni. Su questo punto, le ultime e sole informazioni sono quelle contenute nel dispaccio «Tass» della scorsa settimana.

In esso, come il lettore ricorderà, si affermava che la istruttoria era stata completata, che il processo si sarebbe svolto davanti alla Corte competente (una sezione della Corte Suprema dell'U.R.S.S.), che Beria sarebbe stato processato insieme a sei complici, quasi tutti altissimi dirigenti della polizia segreta e i più prossimi collaboratori dello stesso Beria, arrestati nel corso del trimestre successivo alla destituzione dell'ex-ministro degli Interni. Niente di più. In Occidente, però, e specialmente in Inghilterra venne avanzata l'ipotesi che il processo sarebbe stato segreto, e che l'annuncio della condanna sarebbe stato dato soltanto dopo l'esecuzione capitale dei condannati a morte. Il dispaccio di stanotte della «U. P.» sembra confermare questa ipotesi.

Dei cinque grandi processi epurativi precedenti il «caso Beria», quattro furono pubblici e uno solo segreto: quello contro il maresciallo Tuckacevsky ed altri sette generali dell'Armata Rossa. Questi otto furono tutti fucilati, ma dopo un processo segreto; il pubblico fu messo al corrente insieme della loro incriminazione, del loro processo e della loro esecuzione quando i condannati già erano morti. Le accuse contro Tuckacevsky e i suoi compagni erano di complotto (con la Germania hitleriana) contro l'Unione Sovietica; complotto militare, data la personalità degli imputati. Ma anche contro Beria e i suoi è stata elevata l'accusa di complotto antinazionale, in collegamento con agenti stranieri, e la polizia segreta è un'autentica forza armata, con reparti di combattimento, compiti di protezione delle frontiere, ecc. Non sarebbe assurdo, dunque, che fosse stato seguito contro Beria lo stesso procedimento seguito sedici anni fa contro il maresciallo.

Il dispaccio della «U.P.» non precisa quale sarebbe stata la sentenza, ma è facile comprendere che una sentenza sola può essere emanata contro Beria: quella di morte. Sia che l'ex-ministro sia effettivamente colpevole dei crimini imputatigli, sia che i dirigenti del Cremlino abbiano voluto liberarsi, incriminandolo, di un rivale pericoloso, soltanto la fucilazione può chiudere l'«affare Beria».

Le Borse oggi

A MILANO

L'ultima riunione, prima delle vacanze natalizie, è sembrata orientata da principio a sostenutezza. Ben presto, però, si è capito che, adeguandosi alla vecchia norma di prudenza durante i periodi festivi, una parte non esigua degli operatori preferiva alleggerire le proprie posizioni. Ne è risultata una intonazione complessivamente riflessiva, con modesto rettifilo di prezzo.

Ottimo contegno manteneva la Centrale, così nel titolo come nei diritti.

I locali riuscivano complessivamente a conservare le loro posizioni, mentre gli elettrici risentivano alquanto della fase di pausa. Le Cailini, dopo il ricupero di ieri, ripiegavano un [illegible] pluttosto calmo. Ben resistenti i saccariferi e la Pirelli. Pluttosto trascurati gli immobiliari.

Intonazione nettamente migliore nei Buoni novennali del tesoro e nei titoli pubblici.

Dollaro U.S.A. 624,55; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 23.360; Fibre 2300; Viscosa 1375; Finsider 484,50; Montecatini 941; Ansaldo 1000; Centrale 2190; Fiat 849,50; Nebiolo 7,90; Edison 2029; Sip 1313; Terni 186; Unes 445; Siet 3075; Rumiana Zuccheri 1350; Anic 1430; Saffa 1315; Italgas 1205; Rumianca 1141; Burgo 10.105; Italcementi 12.530; Pirelli 1764; Pirelli & C. 1701.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo 4900-5050; sterlina unit. 1840-1860; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,75-149,50; franco francese 184,80-185,50; oro fino 716-720; argento 18,70-19.

A TORINO

Alla vigilia di quattro giorni di borsa chiusa, il mercato è legittimamente caratterizzato da una spiccata cautela operativa e da una evidente nullità di affari. Tuttavia la quota si mantiene resistente sulle basi raggiunte ieri.

Le Montecatini sono ancora piuttosto contrastate.

Sempre fondamentale il contegno delle Fiat, per la determinazione della tendenza generale: il titolo, che costituisce la voce più scambiata della giornata, si mantiene saldamente resistente attorno ai prezzi di ieri.

Il listino, cancellando una impressione di lieve debolezza creata a metà borsa, riporta la quota su un fondo ben tenuto.

Doposborsa incerto, povero di scambi, sostanzialmente impostato sulle basi di chiusura.

	22	23		22	23
Rend.02	99 50	99 60	Ambi.	6250	6340
Rend.3½	94 80	94 80	Mont.	1346	1343
» I. c.	94 90	94 90	Fin. M.	154	154 —
Rend.5½	93 —	93 15	Italgas	1211	1205
» I. c.	80 85	80 85	Sip	1213	1215
Rend.5%	96 70	96 80	Farmi	186	186 50
» I. c.	96 80	96 90	P.C.E.	524	523 —
Rend.6%	91 40	91 40	Unes	447	448 —
» I. c.	91 50	91 50	Siet	3060	3071
Rend.5½	93 60	89 75	Sesa	2850	2900
» I. c.	69 70	69 95	Vetrob.	2233	2200
Rend.6%	92 —	92 20	Manifa	455 —	459 —
» I. c.	92 10	92 40	Fiat	851 50	850 50
Ben. 5%	96 25	96 50	Savigl.	—	—
» 5%	96 40	96 50	Nebiolo	E —	E —
» 4½	96 40	96 50	Incet	154 —	157 —
» 4%	96 375	96 50	Manif.	952 —	952 —
Prest.3½	90 —	90 —	Fondil.	437 —	436 —
Ricost.	81 40	87 45	Viva	282 —	282 —
Ed. 5½	89 —	89 —	Ansaldo	992 —	992 —
Imm.5%	96 20	96 25	Viscosa	1385	1375
Imm.4½	96 20	96 25	Cellul.	2300	2325
Imm.3½	92 20	92 25	Cellul.	2300	2325
Ed. El.	96 90	96 95	Anic	1427	1427
Tod.4%	91 75	91 75	Rum.n.	1144	1140
» 5%	88 —	88 —	M. pon.	1702	1743
»P.P.	91 —	90 50	N.A.I.	17.800	17.800
Fiat 5%	100 —	100 —	Stella	65 50	65 50
» 6%	95 40	95 60	Ventur.	5720	5720
Pir. 5%	99 25	99 25	Mont. R.	1008	1009
Oliv. 7%	102 30	102 30	Sade	973 —	955 —
Mag. 6%	96 50	96 50	Farmac.	320 —	316 —
» 6% A-B	96 50	96 50	Siem	389 —	385 —
» 6% C	96 50	99 50	West.	318 —	315 —
Elet. 7%	102 —	102 —	Pirarn.	720 —	730 —
Vis. 7%	100 —	102 —	Odero.	320 —	320 —
Cemi 7%	99 70	100 —	Pirelli	1754	1756
West. 7	94 50	94 —	Saffa	1320	1316
Prest. 5%	89 —	89 —	Lin. gas	1149	1142
Cart. 7%	103 75	103 —	Telco	17.800	17.800
Beni. 4%	95 50	95 50	Borgos.	13.150	13.060
Viark. 7%	98 90	98 25	Cotoni.	410 —	410 —
Gal. 5%	97 75	97 70	Fiuza	195 —	195 —
Buoni E	97 —	97 —	Lanza	4470	4400
Tirso 6	96 50	96 30	Amiata	3690	3710
Tolve 6	96 50	96 60	Acq. P.	2360	2350
Por. 7%	91 —	91 —	Fibria	19 —	19 —
Ennel.	92 80	92 20	Sonda.	6550	6550
Lep 6%	94 85	95 25	Elba	4200	4350
Terni 6	96 —	96 —	Rinasc.	6300	6275
A. Cen.	13.400	13.380	U. Im. R.	4700 —	4700 —
An. Anc.	3182	19123	Marelli	341	3395

La Borsa, che si chiude con oggi per le festività natalizie, si riaprirà lunedì prossimo 28 corrente.

"Non esibisco acrobazie con la rete di protezione,,

La clamorosa rivolta della nota trapezista Rose Gold - «Col dispositivo di sicurezza, ha asserito alle autorità romane, potrei veramente cadere»

Roma, mercoledì sera.

Da qualche giorno si esibisce nella Capitale il Circo Krone: ma un fatto imprevisto ecceduto ieri rischia di privare i suoi spettacoli di uno dei numeri più emozionanti: quello della famosa trapezista Rose Gold.

Cosa è successo? Rose Gold, insieme ai suoi due partners, compie due spettacoli quotidiani a una altezza di una decina di metri dal suolo e lavora senza rete. Rose si sente sicura, tuttavia la polizia ha invitato l'acrobata ad esibirsi con la rete protettiva in ossequio alla legge sugli spettacoli da Circo equestre. «Non posso lavorare con la rete — ha risposto l'audace donna — ho paura. Da anni svolgo dinanzi al pubblico i miei esercizi senza aiuto dei dispositivi di sicurezza. Mi sono abituata così, con la rete potrei veramente cadere».

Ieri Rose è stata invitata al commissariato di Monteverde quotidianamente al direttore del Circo. L'ordine era perentorio: [illegible] la rete perchè tale è la disposizione della commissione per quegli spettacoli, commissione di cui fanno parte rappresentanti della questura, di vigili del fuoco, della prefettura e funzionari di altri enti cittadini.

L'acrobata ha ripetuto che la rete le provoca dei disturbi alla vista.

La decisione è stata rimandata alla commissione per gli spettacoli, la quale stamane ha inviato al Circo Krone alcuni funzionari per controllare il numero di Rose Gold, sposata e madre di un figlio di 10 anni.

Tragedia della pazzia stanotte nel Trevigiano

Strozza la moglie, dà fuoco alla casa e poi s'impicca ad una trave

TREVISO, mercoledì sera.

Una tragedia della follia è avvenuta questa notte a Zero Branco. L'agricoltore Santo Cornin fu Giovanni di 54 anni, piccolo possidente, in un momento di sconvolgimento mentale strozzava la propria moglie Desdema Barbazza di Giovanni, di 48 anni, mentre era a letto, e quindi dava fuoco alla casa e si impiccava.

Questa è almeno l'ipotesi affacciata durante i primi sopralluoghi dall'autorità.

Come si svolse la tragedia non si sa ancora esattamente. Verso le 2.30 alcuni vicini del Comin notavano [illegible] della fiamme fuoriuscire a dense colonne di fumo dalla casa dei due coniugi. Essi si recarono subito nell'abitazione e si trovarono di fronte a una scena atroce. Nella cucina in un denso fumo e tra le fiamme trovarono Santo Comin impiccato a una trave, e la moglie a terra orribilmente sfigurata.

Avvertiti subito le autorità e i Vigili del fuoco di Treviso, questi ultimi dopo due ore di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio.

E' morto stanotte il Premier del Lussemburgo

PARIGI, mercoledì sera.

La Legazione del Lussemburgo ha annunciato stamani che il Primo Ministro del Lussemburgo, Pierre Dupong, è deceduto durante la notte nella sua abitazione.

CRONACA CITTADINA

Allarmante scoperta a S. Paolo: 11 persone fermate dalla polizia

Banda organizzata per traviare i bambini

Scolari e scolare della "Santorre Santarosa,, adescati in un'autopista - Turpiloquio, pubblicazioni scandalose e offese alla religione - La denunzia alla magistratura

Il commissario della P.S. di Borgo San Paolo, dottor Smirne, ha inviato ieri un circostanziato rapporto al capo della II Divisione della Questura ed al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Buscaglino. Nel suo rapporto, il dott. Smirne riferisce fatti di estrema gravità, che riguardano bimbi di una scuola di borgo S. Paolo.

L'inchiesta della polizia è stata originata da una denuncia presentata dal prof. Pietro Volante, direttore della scuola elementare «Santorre Santarosa», di via Reggini 76. Il prof. Volante era stato avvertito dai suoi insegnanti che da qualche tempo i bimbi e le bimbe si presentavano alle lezioni del mattino particolarmente irrequieti; qualcuno parlava nella cartella rivista e curiosa scandalistica; altri nascondevano imparato fra i paralizzi e le adoperavano non solo verso i compagni, ma anche verso i maestri.

Analoghe lagnanze giungevano alla direzione della scuola da parte dei genitori degli scolari. Una breve inchiesta portava a risultati sconcertanti. Da qualche tempo si era stabilito in piazza Robilant una autopista. Veniva accertato che gli alunni, prima di presentarsi a scuola, si recavano appunto in piazza Robilant, inviati da individui che vivevano ai margini dell'attività dell'autopista: qui avevano certamente appreso quel frasario sconveniente.

A questo punto il direttore incaricava delle indagini i funzionari della P. S., e venivano in luce particolari piuttosto gravi. Gli uomini dell'autopista — undici persone in totale, tutti fra i venti ed i trentanni — venivano invitati dalla polizia nell'ufficio della direzione della scuola Santarosa. Davanti a loro si facevano sfilare molti scolari. Il riconoscimento era immediato e ad esso seguiva una ampia confessione.

Quasi tutte le mattine, bimbi e bimbe, qualcuno di soli sei anni, erano inviati a venire in piazza Robilant, con l'allettamento di compiere «gratis» alcuni giri di pista. Ma prima dovevano fare ben altro. Cose che non si crederebbero se non fossero state accertate rigorosamente dalla polizia. Tra l'altro, i piccoli dovevano imparare a profferire frasi oltraggiose verso la morale e la religione, recare offesa ad immagini sacre, sfogliare riviste scandalose, che poi venivano loro regalate.

Gli undici sono stati per ora fermati, il loro carico pende la denuncia per vilipendio alla religione e corruzione di minorenni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA — Massima 3,5; minima 2; media 2,3; ore 8 di stamane 3,4; umidità 100 %; pressa. 719,3. Cielo coperto. Visibilità scarsa per nebbia. **PREVISIONI:** Estese stratificazioni di nubi basse. Venti deboli. Zone di nebbia in pianura. Temperatura in diminuzione.

UNA DECINA DI IMPUTATI A PIEDE LIBERO

Rifiutano l'amnistia

Vogliono subire il processo per dimostrare la loro innocenza
Oltre 300 ordini di scarcerazione firmati dalla magistratura

Una decina d'imputati hanno fatto sapere, attraverso i loro difensori, di voler rinunciare al beneficio dell'amnistia. Essi cioè intendono presentarsi davanti al collegio dei giudici per subire il regolare processo nella certezza di poter dimostrare la loro completa innocenza. La assolutoria con formula ampia — affermano questi imputati — è preferibile al proscioglimento per amnistia che accomuna nel medesimo destino i presunti colpevoli e i possibili innocenti.

La richiesta non avrà effetto. Il provvedimento di clemenza non può essere rifiutato. In un secondo tempo i dieci imputati (tutti a piede libero), avranno la facoltà di chiedere soltanto il giudizio di revisione.

Intanto negli uffici del Palazzo di Giustizia — alla Procura generale, in Corte di Appello, alla Procura della Repubblica e in Pretura — si svolge un intenso e febbrile lavoro non privo di complicate ricerche per ultimare le pratiche riguardanti l'applicazione dell'amnistia e dell'indulto ai detenuti. Finora sono partiti dalla nostra Magistratura 337 ordini di scarcerazione. Non tutti questi detenuti si trovano nelle carceri Nuove di corso Vittorio. Alcuni erano internati negli stabilimenti penali di Saluzzo, Fossano, Casale ed altre città. Rimane ancora da esaminare la posizione di una ottantina di condannati o di persone in attesa di giudizio. Di questi, 48 hanno commesso reati di competenza della Pretura. Tra costoro, la cui posizione processuale appare dubbia o richiede quindi uno studio minuzioso ed accurato si trova anche il professor Vincenzo Jachino il quale difficilmente potrà trascorrere le feste Natalizie a casa.

La maggior parte dei liberati sono individui i quali dovevano rispondere di reati comuni. Soltanto 12, sono i cosiddetti «detenuti politici». Le donne scarcerate assommano complessivamente a 35. La giovane Giuseppina Amiotti, protagonista della tragedia di Varallo Sesia, non è ancora uscita.

Prima che l'amnistia venisse promulgata, in Pretura risultavano pendenti circa 11 mila processi: di questi circa 7500 sono stati archiviati.

I Venerdì letterari

I «venerdì letterari» dell'A.C.I. riprenderanno dopo la festa con una conferenza dello psichiatra Ugo Cerletti sul tema «Noi normali» che verrà tenuta il 22 gennaio.

Investito da una moto

L'impiegato Giulio Penna, di 23 anni, abitante in via San Raffaele 13, è stato ricoverato stamane all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra. Il poveretto, mentre attraversava a piedi corso Francia, all'altezza di via Balbertano, è stato investito dal motociclista Luigi Cornaro, di 26 anni, il quale percorreva il corso diretto verso Rivoli.

Offerta dei lettori

Per la bimba del disoccupato Egidio Astolfi ci sono giunte le seguenti offerte: Monty L. 1000; un anonimo 5000; un anonimo da Vercelli 3000; Castellini Giuseppe 1500; A. P. 500; un lettore 1000; anonimo 500; N. N. (Genova) 1000; L. M. 1000; Gian Paolo 500; inquilini di via Mazzini 19 in memoria della mamma di Gino Coduti 5000; i redattori de «La Stampa» 4000; R. T. 1000. Totale L. 26.100.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE LA BUSSOLA via Po 9, tel. 48-264. Grande mostra di Pittori contemporanei: Casorati, Carrà, Tosi, Sironi, Spazzapan, Morandi, Campigli, De Pisis, De Chirico, Rosai, Soffici, Mafai, Guidi, Menzio, Severini. La serie delle litografie di Picasso tagliate a Milano — disegni e litografie di Matisse, Chagall, Léger, Miró. Continua il successo della presentazione-vendita delle porcellane del '700. Presentazione di 100 piatti in ceramica decorati da Gorelli.

RISTORANTE BUCA DI SAN FRANCESCO. *Via S. Francesco da Paola 27*, telef. 44-576. Ritrovo dei buongustai. Prenotatevi per Cenone di Natale e S. Silvestro.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente ai suoi cari

Natale Beltrame

di anni 65

Autoelettricista

Angosciati lo annunciano: la moglie **Carola Leonardo**; i figli **Carlo** con la moglie **Rina Andzà** e il piccolo **Giorgio** che tanto adorava, **Giorgio**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La salma sarà tumulata oggi in S. Mauro Torinese domani 24 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Varato un nuovo ponte

Il Presidente della Provincia prof. Grosso, tecnici e autorità cittadine hanno partecipato stamane al «varo» della travata metallica del nuovo ponte di Trausella. Il ponte costruito dalle Officine Savigliano è destinato ad unire le borgate di Trausella e Tavoro. I lavori durati un anno sono stati eseguiti a cura del Consorzio stradale fra i comuni di Trausella, Vico Canavese e Mezzaluno presieduto dal sindaco di Trausella.

Borse di studio INAIL a figli di lavoratori

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (I.N.A.I.L.) ha indetto, per l'anno scolastico 1953-1954, un concorso per il conferimento, a favore di figli di infortunati sul lavoro o di dipendenti dell'Istituto, di 250 borse di studio:

a) N. 150 da lire 40.000 ciascuna, per studenti di scuole secondarie o di avviamento professionale;

b) N. 100 da lire 60.000 ciascuna, per studenti di scuole secondarie;

c) N. 40 da lire 100.000 ciascuna, per studenti universitari.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati entro il 15 febbraio 1954 alla Direzione Generale o alle sedi provinciali e locali dell'I.N.A.I.L., alle quali gli interessati potranno rivolgersi per ritirare il modulo a stampa da allegare alla domanda o per qualsiasi informazione.

DORMIVANO CON UN BRACIERE ACCESO NELLA STANZA

Famiglia in pericolo per esalazioni di gas

Una madre con due figli: al mattino uno dei ragazzi si sveglia e trova i familiari svenuti - All'allarme accorrono i vicini di casa e li salvano

Il vecchio «prete», cioè quell'arnese ormai caduto in disuso che serve per scaldare i letti, è stato causa di un incidente che per poco non ha avuto gravi conseguenze. Ne è stata vittima la famiglia Ferrioli, che abita alla Città Giardino, in via Guido Reni 80.

Il capofamiglia, di mestiere imbianchino, in questi giorni è assente perchè presta lavoro in un'altra città. Ieri sera la signora Esterina Ferrioli, di 53 anni, aveva posto in scaldino a brace fra le lenzuola del suo letto. Lo tolse prima di coricarsi e lo depose in un angolo della camera, perchè continuasse a riscaldare l'ambiente, in cui la donna dorme assieme al figlio ed alla figlia, entrambi sui venti anni.

Fu una grave imprudenza. Durante la notte, la brace dell'arnese sviluppò un forte quantitativo di ossido di carbonio, che a poco a poco saturò l'ambiente. I tre sarebbero stati certo mortalmente avvelenati, se la figlia della Ferrioli, oppressa da un terribile mal di capo, non si fosse svegliata questa mattina, verso le otto. Nei letti vicini, il fratello e la mamma gemevano tormentati da spasmodici conati di vomiti, senza riuscire ad alzarsi. Con un supremo sforzo di volontà, la ragazza riuscì a scivolare dal letto, andò alla porta, chiamò gli altri inquilini. Qualcuno accorse ad aprire le finestre dell'alloggio, altri telefonò ai vigili urbani. I tre sono stati portati con un'autoambulanza all'ospedale delle Molinette. Grazie al tempestivo intervento dei sanitari, le loro condizioni non appaiono gravi. I ragazzi sono stati dimessi dopo le prime cure, la signora Ferrioli è stata trattenuta in osservazione, ma sembra che il suo stato non desti eccessivo allarme.

Concorso per manifesti

Il Ministero Difesa - Esercito bandisce un concorso per due manifesti a colori tendenti a richiamare l'attenzione dei giovani sulla ammissione all'Accademia Militare di Modena per l'anno 1954-1955. Sono stabiliti due premi di lire 70 mila e lire 30 mila, per il primo e il secondo classificato. I bozzetti dovranno pervenire al Ministero Difesa-Esercito, Ufficio del segretario generale, via XX Settembre, Roma, entro il 1° marzo p. v., contrassegnati da un motto e accompagnati da una busta chiusa contenente le generalità e l'indirizzo dell'autore e riportante all'esterno il solo motto che contraddistingue il bozzetto.

Concorso per le borse di studio

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un concorso per 1.000 borse di studio da lire 100.000 ciascuna per studenti universitari.

Le domande in carta da bollo da lire 400 devono essere presentate entro il 31 gennaio 1954 al Provveditorato agli studi della provincia di residenza.

Concorso per un posto di vigile

Il Comune di Torino ha bandito un concorso per titoli ed esami per la copertura di 50 posti di vigile urbano. Le domande in carta da bollo da lire 400 devono essere presentate entro il 31 gennaio 1954 all'Ufficio Personale del Municipio.

Taccuino per le feste

NEGOZI: per Natale e Santo Stefano i negozi osserveranno il seguente orario: Natale, tutti i negozi chiusi al pubblico compresi i fornai e rivendite di pane. Fanno eccezione le latterie ed i negozi di fiori aperti sino alle 13. Santo Stefano, tutti i negozi del settore alimentare resteranno aperti per l'intera giornata.

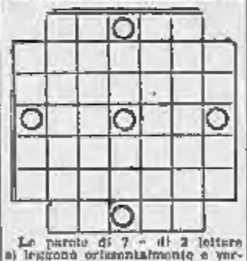
BARBIERI, parrucchieri e affini osserveranno il seguente orario: giovedì 24 dicembre orario normale; venerdì 25 chiusura totale; sabato 26 orario normale; giovedì 31 orario normale; venerdì 1° gennaio chiusura totale.

BANCHE: chiuse per tre giorni il 25, 26 e 27.

BORSE: chiuse dal 24 al 27 dicembre.

LOTTO: l'estrazione di sabato è rinviata a lunedì. Le ricevitorie rimangono chiuse il 25 e 26. Domenica sono aperti dalle 9 alle 13 per accogliere giocate concorrenti all'estrazione di lunedì.

PASSATEMPI



Le parole di 7 - di 2 lettere si leggono ortogonalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: C'è quando piovigina; Festa greca; Cittadino del Sinai; Pietrosa in Puglia.

Di 2 lettere: L'Adda senza; Mezzo muso.

Soluzione del gioco precedente: Cambio di lettera: baneD; banA; banDa; bandO; bario.

1895 CINEMA MUTO 1927 CINEMA SONORO 1953 CINEMASCOPE

Il CinemaScope è un nuovo sistema cinematografico che non ha nulla in comune nè con il 3D, nè con le proiezioni dei cosiddetti schermi panoramici.

Esso segna, dopo il Cinema muto ed il sonoro, l'inizio di una nuova Era del Cinema ed è perciò che dopo la 20th Century Fox, Compagnie Americane tra le più grandi (Metro Goldwyn Mayer, Warner Bros, Allied Artists, Columbia Pictures, Universal International), hanno annunciato produzione di films importantissimi con questo nuovo sistema.

Il CinemaScope consente allo spettatore di vedere cose e persone in quantità due volte maggiore di quello che egli vede sugli schermi normali o panoramici. L'occhio perciò abbraccia finalmente una scena che i films normali presentano, sui comuni schermi o su quelli panoramici, mutilata.

Il suono stereofonico, suprema conquista del CinemaScope, fa «vivere» gli avvenimenti trasformando lo spettatore in attore.

Lo speciale schermo chiamato «Miracle Mirror Screen» (specchio magico) dà alla visione una luminosità senza precedenti.

La grandezza dello schermo — una delle caratteristiche del CinemaScope — prima ancora che il sistema venisse presentato al pubblico, fu sfruttata e sorsero così gli «schermi panoramici», naturalmente di proporzioni assai ridotte rispetto al CinemaScope. Su tali schermi si ha però soltanto la proiezione di un normale film, semplicemente ingrandito nei suoi fotogrammi, con tutte le conseguenti imperfezioni che balzano evidenti a chiunque.

Con l'avvento del CinemaScope, questi ripieghi spariti con scopi commerciali man mano scomparranno.

Il pubblico torinese, da oggi, ha il privilegio di vedere per la prima volta, al Cinema Espai, questa nuova e grandiosa forma di spettacolo offerta dalla 20th Century Fox.

A Torino-Esposizioni

La giostra dei balocchi durante la distribuzione di stamane

Quarantamila bimbi felici

La distribuzione dei pacchi-dono dell'Unione Industriale si è inaugurata stamane e continuerà domani

Dalle 9,30 di stamane Babbo Natale sta ricevendo, in un salone del Teatro Nuovo a Torino-Esposizioni migliaia di bambini per la tradizionale distribuzione dei pacchi-dono offerti dalle aziende torinesi ai figli dei propri dipendenti. Per i piccoli fino a quattro anni c'è un cavallo a dondolo, luna e carosello; per le bambine un bambolotto, un minuscolo servizio da tavoletta, luna e carosello. L'ultima categoria comprende i più grandicelli da otto a dodici anni. La sorpresa di quest'anno per i maschi è costituita da un interessante microscopio; per le bambine da una macchina fotografica.

Alla cerimonia inaugurale stamane hanno presenziato il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il gen. Pinafori, l'assessore Sibille e numerose altre autorità cittadine. L'Unione Industriale era rappresentata dal rag. Ballietti e dal dott. Carunnati.

La Fiat, la Lancia, Cros, Viberti, Venchi Unica e Westinghouse hanno allestito stands particolari per la distribuzione dei pacchi ai figli dei propri dipendenti. Tutte le altre troveranno dette che hanno aderito all'iniziativa fanno capo agli stands dell'Unione Industriale.

La distribuzione, iniziata stamane abbiamo detto alle 9,30, proseguirà ininterrottamente sino alle 18. Chi non ha tempo oggi potrà presentarsi domani sempre dalle 9,30 alle 18. L'Azienda tramviaria municipale ha intensificato il servizio su tutte le linee che transitano nei pressi di Torino-Esposizioni. Il taglianda utile per il ritiro del pacco dà diritto ad un viaggio di andata e ritorno gratuito sui tram cittadini. Del taglianda può usufruire l'accompagnatore se il bambino è piccolo e non sorpassa il metro di altezza.

Babbo Natale si diverte a fare il fotografo (foto Molaio)

In rilievo senza occhiali

Nuovo sistema di cinema alla prova con il film: "La Tunica,, di H. Koster

Il «cinemascope» è un nuovo sistema cinematografico, diverso dal 3 D (quelli non richiedono occhiali) e dal panoramico. Il nuovo ritrovato, che ci sembra debba avere più fortuna e avvenire degli altri due, si fonda su tre elementi. Primo, le lenti anamorfiche inventate dal professore Henri Chrétien della Sorbona, che applicate alla macchina da presa allargheranno un campo visivo due volte più ampio del normale, comprimendo le immagini che vengono poi dilatate da altre lenti applicate alla macchina da proiezione. Secondo, uno speciale schermo ricurvo che dà al fotogramma così ampliato un'impressione di profondità e permette all'occhio umano di spaziare in senso orizzontale. Terzo, la stereofonia, ovvero la moltiplicazione delle sorgenti sonore. Tre gruppi di altoparlanti sono collocati dietro lo schermo, ai lati e al centro: e per sapere lo spettatore ha l'impressione d'essere fasciato dai suoni e che s'oda veramente a destra un suono di tromba e che veramente a sinistra risponda uno squillo.

L'effetto dell'intero è indubbiamente suggestivo, ma è altrettanto vero che lo spettatore deve stare molto sveglio a non lasciarsi sfuggire nulla dell'azione che si svolge sullo schermo: perchè molti di quei movimenti che nei film normali fa la macchina, qui li deve fare lui con gli occhi. E anche appare che il «cinemascope» vuole essere soprattutto adoperato per i film spettacolari, dove abbondino gli «esterni» e i movimenti di masse.

Tale è appunto la «Tunica», il film attendiamo che inaugura il nuovo sistema. Tratto da un romanzo di Lloyd C. Douglas e diretto da Henry Koster, si richiama al divino dramma del Golgota. La tunica è quella del Redentore, che venuta in possesso di Demetrio, lo schiavo greco del tribuno romano Marcello Gallio, produce coi miracolosi effetti da convertire alla fede cristiana e lo schiavo e il padrone e molti altri, provocando il furore demoniaco dell'imperatore Caligola, buona persona di straordinaria storica. Il film vuole essere un grandioso strumento per l'impiego del «cinemascope», e a questo fine pratico è ottimamente costruito e realizzato. Spiccano tra i molti interpreti Richard Burton, Jean Simmons, Victor Mature, Michael Rennie e Jay Robinson.

F.

Cinema Teatro **REPOSI**

OGGI

ALLE ORE 14 - 16,45 - 19,30 - 22,20 HA INIZIO LA NUOVA ERA DEL CINEMA COL PRIMO TECHNICOLOR 20th CENTURY FOX in

CinemaScope

LA TUNICA

con

Richard BURTON - Jean SIMMONS - Victor MATURE

Suono stereofonico — Miracle «Mirror Screen» SENZA OCCHIALI

Prezzi stabiliti per tutta la durata della programmazione de «La Tunica»: Galleria L. 500 - Platea L. 400

E' sospesa la validità di ogni tessera o cartella di favore

DOMANI - METRO CRISTALLO - DOMANI

SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO

GELATERIA DI LUSSO — Pepino Torino

Servizio a domicilio — Tel. 42-005 — P.za Carignano

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque VIA DON MINZONI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

I REGALI PIU' GRADITI

Orologi a CUCU' - da parete - Pendole - SOPRAMOBILI - ELETTRICI A PILA PROPAGANDISTICI - OROLOGI DA POLSO svizzeri - SVEGLIE CARILLON - Articoli GARANTITI A PREZZI DI FABBRICA

BRIMEZ orologi - Via Arsenale, 35

Servizio a domicilio - Tel. 517-685 - Catalogo gratis

La Direzione della **Taverna Dantesca** Via Nizza 5 angolo via Pio V - Telefono 61-176 nel porgere i migliori auguri alla sua affezionata CLIENTELA comunica di aver allestito i CENONI DI NATALE E S. SILVESTRO CON VEGLIA DANZANTE

TV televisione SYLVANIA ZENITH

Le migliori casa americane importanti novità 1954 Schermo Panoramico

GRANDE ASSORTIMENTO ASSISTENZA TECNICA

TV CARMINE VIA MAZZINI n 22 TEL. 49203 - TORINO

PELLICCE

COMUNI E PREGIATE per contanti ed a RATE in 20 mesi

MODELLI DI CLASSE

TOGNO VIA BOUCHERON (ang. via Passalacqua) 13

OGGI - CORSO - OGGI

OGGI - ASTOR - OGGI

Teatro ALFIERI — Stasera ore 21,15 Compagnia Grandi Spettacoli CARLO DAPPORTO in BARACCA E BURATTINI

AMERIL CLUB DANZE Via Cigna, 47 DOMANI, ore 21,30 VEGLIONISSIMO «Arriva Babbo Natale» Orch. Midnight, c. C. Casalis Ricchi premi - Cotillons

«CHATHAM» Via T. Rossi 3, tel. 50748, 45318 GIOVEDI' 24 GRANDE VEGLIA DI NATALE Successo Quintetto Millepiedi PRENOTAZIONI

GROTTA GINO MONCALIERI - Tel. 550-262 VEGLIA DI NATALE RISTORANTE e DANZE ORCHESTRA BAGARIA Prenotazione tavoli

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Dame 150, Ore 21 trattenim.

GAUDIO DANZE Via S. Massimo 34 - Tel. 50.715 Domani Veglionissimo di Natale.

Teatro Alfieri — Da questa sera la Compagnia di Carlo Dapporto

CALVI I vostri capelli senza permanente nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Scrivere: KINOL - P. Fontana di Trevi 86 Roma

Muzio Ròveri e il Natale

— Ecco — diceva Muzio Ròveri dando un'ultima sapiente toccatina al presepio che scintillava dinanzi a lui contro la parete —. E' bello, no? Chissà che dirà Romoletto vedendolo finito. E' un capolavoro. Di' tu, Cecilia, se non è un capolavoro.....

— Certo, certo... E' bello anzi — rispose evasivamente la donna sfilando un'occhiata in tralice al marito, senza scomporsi.

— Che, non ti pare un capolavoro? Manca forse qualche cosa? Pastori, pescatori, venditori ambulanti... E il laghetto con le anatre e la stradina al chiaro di luna... Anche il chiaro di luna sono riuscito a fare. Con la luce riflessa. Rende l'idea, no? E questi monti... Sembrano di vera roccia. Pare di doverci gelare le dita a toccare la neve...

Se la rimirava compiaciuto, lo abbracciava numi con l'occhio. Il grande presepio, festoso e brulicante, era davvero splendido. Muzio Ròveri, l'alto funzionario al Ministero di Grazia e Giustizia, lo preparava anno dopo anno con le sue mani per i figliuoli Romolo e Licia e dedicava a quel lavoro un'amorosa pazienza. La stessa pazienza tenace e meticolosa che l'aveva tenuto per anni curvo sullo scrittoio come un premicerte e che gli aveva fatto scalare faticosamente, a gradino a gradino, l'arduo monte di quel paradiso di Temi. Ora, ritto sulla cima, vedeva ogni cosa dall'alto come quel presepio che si stendeva innanzi a lui: laghi azzurri, nuvole d'oro, angeli e stelle. Uno sfolgorio di luci, un balenio di vivide tinte e, in mezzo, la minuscola grotta come una pausa di silenzio, una parola di umiltà in tutto quell'affaccendarsi esercito di uomini e cose.

— Ci tengo, capisci Cecilia, io ci tengo alle tradizioni. Romoletto si deve abituare sin d'ora a rispettarle. Dirò di più: ad amarle. Dio, patria e famiglia: ecco la mia divisa. Essa mi ha condotto in alto, Cecilia, e condurrà anche lui alle vette nella carriera onorata che ha seguito suo padre. Sarò io ad aprirgli la strada. Sono arrivato ormai, a furia di rispetto, di tenacia, di sottomissione. Chi te l'avrebbe detto un giorno, Cecilia, che tuo marito, l'impiegatuccio al Ministero, sarebbe diventato un pezzo grosso? Non l'avresti creduto. Di' la verità... Un commendatore, un funzionarello ricevuto dai ministri. Meglio: «ascoltato» dai ministri...

Ciravo per la stanza perduto come un gallo cedrone. La giacca di casa gli s'era aperta sul petto (a dire il vero gli stava un po' stretta da qualche tempo) la cravatta gli era saltata quasi sulla spalla mentre costruiva il presepio, trascinava le pantofole con uno strofinio irritante, ma non aveva perduto nulla della sua burbanzosa dignità.

La moglie taceva sogguardandolo e gli girava intorno come chi non sa cominciare un discorso. Egli aveva sempre proceduto nella vita col paraocchi, non aveva il dono dell'introspezione né quello dell'osservazione. La donna sapeva molte cose più di lui nella sua natura profonda e meglio di lui comprendeva i suoi ragazzi. Finalmente si decise: — Sai che mi ha chiesto Romoletto per Natale?

— Be'... che ti ha chiesto? Un meccano?

La moglie scosse il capo negativamente.

— Un pallone da *foot-ball*.....

— Nemmeno.

— Parla allora. Perchè tanti misteri...

— Mi ha chiesto un atlante.

— Ma se ne ha già uno. Non gli basta?

— Quello di scuola è piccolo, insufficiente. Ne vuole uno grande grande, magnifico, dove si possano distinguere, dice, tutte le terre. Anche le più piccole isolette sperdute...

— Che diamine, tutte le terre. Per un ragazzo che deve entrare al Ministero di Grazia e Giustizia non occorre conoscere tutte le terre. Occorre avere un cervello quadrato, a posto. Essere sottomesso... rispettoso... A proposito: Cartèri mi ha promesso di appoggiarlo...

— Ma che dici? Se Romolo non ha che sedici anni...

— Cara mia, non è mai troppo presto per muovere le pedine e preparare il nostro gioco. Gli appoggi, le influenze nuotano sott'acqua e bisogna saperli seguire per acciuffarli al momento opportuno... — Questa frase gli era cara e la moglie, ogni volta che gliela sentiva ripetere, aveva l'impressione di vedere dei misteriosi mostri marini nuotare subdolamente nella fluorescenza delle onde. Sorrise, ma il marito non se ne avvide: — Capirai, ora sono qualcuno — proseguì imperterrito. — Ho tutta la fiducia del guardasigilli. Ci diamo quasi del tu...

— Si curvò sul lagheto lucente del presepio per aggiustarsi la cravatta. Le mostre lo guardavano stupefatte e immense, ma vi aveva l'impressione che da un attimo all'altro dovessero mettersi a starnazzare tutte insieme, sbigottite da tanta importanza. Quando si rizzò, si rivolse ancora alla moglie: — E Licetta, di che si ha chiesto la piccola Licetta? Una bambola, qualcosa in, di quelle che dicono papà e mamma e sgranano gli occhi come piselli. O un astuccetto da lavoro, con fili di mani i colori. Sono così graziose queste cosette per le bambine. Così appropriate...

La moglie cincischiava una ciocca fulva che pareva non voglisse stare al suo posto e continuava a girellare per la stanza senza scopo. Ma tutt'a un tratto si piantò dinanzi al marito e lo guardò dritto negli occhi: — Ebbene, vuoi sapere che mi ha chiesto Licetta? Mi ha chiesto uno... uno... «skyrocket». — Lo disse come avrebbe fatto uno sternuto.

— Chè?... — Il funzionario sussultò, strabuzzò gli occhi, incespicò in una sedia e fu per cadere. — Che razza di animale è? — chiese dopo aver ripreso fiato. — Perchè è un animale, no? O forse... una racchetta da sci, da tennis...

— Se non stessi certo il giorno col naso nei tuoi scartafacci sapresti che cos'è uno «skyrocket» — disse la moglie con un sorriso appena accennato sulle labbra rosso. — E' uno di quegli apparecchi piccolissimi che, sganciati dagli altri aeroplani, volano come razzi nella stratosfera.

— E che ne ne Licetta di questi... sì, di questi mostri? E' inaudito!

— A Licetta non interessano che le auto da corsa e gli aeroplani. Ma lo «skyrocket» non l'avrà. Ci mancherebbe che volesse diventare un'aviatrice. Avrà proprio la bambola che dice papà e mamma.

Mattina di Natale. Il presepio compiuto e gaudioso punteggiato di luci i cori dei mutilati angelicci posati sulle nubi. Sulle mute grida dei piccoli uomini sbigottiti si rovesciò il flusso tremolante di una vivida stella. Il padre se lo guardò di tanto in tanto con estremo piacere. Smuove qua un pastore, là una pecorella, avvicina un poco i Re Magi che se stavano confinati col loro cammelli assai lontani dalla grotta in una vaga parvenza di deserto. Rimette a posto il muschio, un arco di luna, un cane che non pareva abbastanza da presso il gruppo vagabondo. Tutt'a un tratto, senza volerlo, trangugiò la saliva e mormorò: — Uno «skyrocket»... — Il barbaro nome gli è uscito di bocca ed egli non sa perchè, o forse sì, è perchè ha guardato Licetta che, la bambola in grembo, immota, segue con gli occhi vaghi un suo pensiero remoto per l'aria. Romolo era seduto al grande tavolo di noce, volto le spalle al presepio e sfoglia l'atlante. Gli occhi fissi, incantati, seguono col dito avido ogni linea ricurva, cerca le strade più remote, le terre sperdute nei mistori australi, le masse equoree degli oceani, come se tutte quelle terre e quei mari dovessero appartenergli. Il padre in guardo e prova una lieve ansia, sente qualche cosa scavargli dentro, scuotere quella bella sicurezza che la rendeva spavalda. Cerca di scherzare: — E' mica ponderoso il Bambino quest'anno, no, Romoletto? Gli scarponi per le giterelle domenicali, la racchetta da tennis...

— Sì babbo, e anche l'atlante.

— Be'... l'atlante è stato un di più... Quello che aveva poteva bastare per la sua geografia...

— Non è per la geografia, babbo. L'atlante mi serve per viaggiare.

— Che dici? Per viaggiare?

— Sì, ora viaggio così, nelle — e seguiva col dito una linea immaginaria che andava da Roma sino in Paraguola — ma quando sarò grande viaggerò per davvero... Sarò un navigatore. Andrò il più lontano possibile... Voglio vedere tutte le terre, solcare tutti gli oceani... Andare qui, e qui, e qui —. Dilatava gli occhi che gli si erano fatti lucenti sulle guance accese e sfogliava l'atlante senza saziarsene.

Il padre si alzò in silenzio. Raggiunse la moglie in camera da letto: — Che hai fatto, disgraziata, a comprargli quell'atlante? Tutta la terra, capisci, vuol girare, tutta la terra... E qui, e qui, e qui. Un navigatore, un giramondo vuol diventare. E lo...

— Tu gli avevi preparato una bella seggiola calda al Ministero di Grazia e Giustizia. Eh, caro mio, anch'io sono la mamma e vorrei anch'io che il mio figliolo avesse un sorriso appena accennato sulle labbra rosso. — E' uno di quegli apparecchi piccolissimi che, sganciati dagli altri aeroplani, volano come razzi nella stratosfera.

— E che ne ne Licetta di questi... sì, di questi mostri? E' inaudito!

— A Licetta non interessano che le auto da corsa e gli aeroplani. Ma lo «skyrocket» non l'avrà. Ci mancherebbe che volesse diventare un'aviatrice. Avrà proprio la bambola che dice papà e mamma.

A 15 anni passò alle prose scolastiche (ha rimandi: Dodo-Manibrea e La bonne Planète; e nello stesso tempo manifestò alla sua famiglia il fermo proponimento di rinunciare per sempre alla carriera di avvocato per dedicarsi alla pittura. Il padre nacque di buon grado la buona idea del figliolo, non solo, ma gli fornì i mezzi per vagabondare attraverso i paesi che più l'interessavano in cerca d'ispirazione. Stette assente due anni — quasi sempre in Germania — e ritornò con negli occhi la visione di una stupenda e immensa natura di impressioni. Arrivato a Perpignano, senza perder tempo, organizzò una mostra delle sue opere migliori. Ne vendette tre. E col denaro ricavato comperò il biglietto ferroviario per Parigi. Aveva 17 anni.

Ma nella irresistibile, nella spietatissima Ville Lumière quanti sforzi dovette compiere per non venire travolto! Con un compagno della sua età (il poeta (in erba Gaston Bonheur), Charles Trenet si istallò in una camera a Montparnasse, e i due amici per poter campare nascondevano di entrare l'uno in un giornale e l'altro alla Pathé-Natan come aiuto decoratore, necessariamente, aiuto regista. La nuova professione non era assolutamente ciò che egli aveva sognato, ma entrando a far parte di quel mondo di artisti, il futuro chansonnier ebbe modo di conoscere molti scrittori, e poeti tra i quali Jean Cocteau che in quell'epoca dirigeva le sue giornate a esplorare pazientemente e sistematicamente Montparnasse.

Una sera Charles Trenet salì la soglia del Collège-Inn (il Collège-Inn non è una scuola ma un bar) e si trovò di fronte ad un giovanottone alto, biondo, simpatico, che gli pazzò di musica e di canzoni con una competenza tale da farlo rimanere sbalordito. Era Johnny Hess, il pianista del locale. Simpatizzarono, si valutarono a vicenda, e prima che la serata avesse termine, avevano deciso di mettere giù un numero di canto, un duetto, alla maniera di Pills e Tabet. Il debutto avvenne sotto i più felici auspici. Giacca rossa e pantaloni bianchi essi si esibirono nei teatri alla moda cantando canzoni argute e sentimentali, che il loro talento di volta in volta creava. Ma il successo non durò a lungo: il pubblico poco per volta si disinteressò di loro; e chissà dove i due giovani sarebbero andati a finire se non fosse giunta provvidenziale — la chiamata al servizio militare.

Rapida celebrità

Trenet divenne aviatore a Villacoublay. E' di quell'epoca la sua celebre canzone: «Ya d'la joie...». La scrisse di getto in un giorno fecondo, tanti grazie l'amico Breton di proporla a Maurice Chevalier. Il grande «Maurice Nazionale» accettando di incastonarla nel primo repertorio consacrò la fama del giovane autore di fronte al pubblico in ascolto e plaudente. Di ritorno dal servizio militare Trenet venne arrituvato da Mitty Goldin, e nel marzo del 1938 lo vediamo apparire sulla scena dell'A.B.C. vestito correttamente di blu, un garofano rosso all'occhiello. Le sue canzoni entusiasmano il pubblico, quello stesso pubblico che soltanto pochi anni addietro si era disinteressato della sua arte. Gli ascoltatori vanno pazzi per quelle melodie cantate con una vena e nostalgia. Gli applausi scrosciano... egli non è più Trenet, per il pubblico parigino è «... il pazzo che canta...!».

In pochissimo tempo è diventato celebre. I primi guadagni gli servono per comperarsi una bicicletta, poi prenderà in affitto una camera — «il mio ufficio» — per poterci lavorare di lena e ricevervi gli amici e ammiratori. Assumerà anche una bionda segretaria la quale, chissà? forse perchè gli vive vicina, sente nascere, improvviso, il desiderio di cantare. Dopo poco, in quella atmosfera satura di humor e di vita, si schiuderà il tenue musicale di Lady Patachou. La bionda segretaria del «pazzo che canta» si sarà trasformata nella più simpatica, arguta e popolare cantautrice parigina.

La guerra vede Trenet all'avanguardia. Fu allieva pilota a Salon-en-Provence. E, a diverse riprese, data voce che egli fosse eroicamente caduto combattendo. In realtà egli non solo non morì, ma non campì neppure un volo nel cielo di Francia, perchè si occupò a un successo del teatro des Alles.

Gli avvenimenti precipitarono nella maniera che tutti sanno. Il 16 luglio 1940 il giornale Paris soir (che venne pubblicato nella capitale francese occupata dai tedeschi) uscì con un commovente necrologio dedicato al «pazzo che canta»:

«La pâtisserie a perdu sa fleur blanche.
Ya plus de joie...
Ya plus de Trenet...».

Qualche settimana più tardi lo stesso giornale gli rimproverava la macabra... trovata pubblicitaria!...

Il terzo cappello

Nel maggio del 1946 finalmente Trenet si imbarca per l'America scritturato alto Embassy con un compenso di 6500 dollari (4 milioni all'incirca) alla settimana. Il pubblico americano, abituato alle musiche sincopate, si entusiasma alla grazia delle sue canzoni. Va addirittura in delirio. Ed una mattina un importante giornale newyorkese uscì con un articolo elogiativo: «Ormai la Francia può ben dire di possedere tre cappelli celebri: la lanterna di Napoleone, la paglietta di Chevalier, il feltrino di Trenet...».

Ormai il chansonnier viaggia attraverso il mondo intero portando ovunque lo spirito e la malinconia delle sue canzoni. Fra una tournée trionfale ed una scelta a Parigi, egli crea i suoi più grandi successi: La Mer, Mes jeunes années, L'âme des poètes, ed altre ancora.

Dov'è ora Trenet? In realtà importa poco saperlo perchè la radio porta ovunque la grazia delle sue canzoni. In Italia? In America? Forse in convento a qualche poeta sfiducinto e deluso (egli ce posseo bene quella pena, quell'ansia, quella scoramentoli) intento a susurrargli sottovoce le parole di fede della sua celebre canzone: «Longtemps, longtemps, longtemps... après que la poète est disparu...».

e. t.

Le canzoni di Trenet malinconia e felicità

"Ormai la Francia può ben dire di possedere tre cappelli celebri: la lanterna di Napoleone, la paglietta di Chevalier, il feltrino di Trenet„ - Una vita pittoresca - Il "duo„ con Johnny Hess: giacca rossa e pantaloni bianchi - Dov'è ora Trenet? - Non importa saperlo; la radio porta ovunque la sua grazia, la sua esaltazione allegra, la sua voce di poeta

Parigi, mercoledì sera.

Un mezzo giro di bottone della radio, ed ecco giungere leggera, sulle ali del sogno, la voce chiara, cantante spiritosa e sentimentale di Charles Trenet. Esso vi dirà, garbatamente, parole d'amore (giuro quelle che avrete voluto sentirvi sussurrare quando eravate giovani...), vi parlerà con delicatezza intimabile della dolce terra di Francia, della gioia di vivere, della malinconia delle cose passate, dell'anima dei paesi... Quante cose sa dire questo chansonnier di cui tutti conoscono la voce, ma pochi forse le vicende della vita piuttosto avventurosa.

Poeta a dodici anni

Charles Trenet ha 40 anni ed è nato a Narbona. La sua prima infanzia la trascorre a Béziers (ove i Padri della Trinità fanno i suoi primi maestri) e a Perpignano ove suo padre, allora notaio, venne trasferito. Fu lì che a 12 anni Charles scoprì d'essere poeta. D'un sol fiato compose due poemi che riscossero l'ammirazione di tutto il parentado e particolarmente quello di suo zio il quale glieli pubblicò immantinente in di una rivista da lui diretta La cap catalan.

A 15 anni passò alle prose scolastiche (ha rimandi: Dodo-Manibrea e La bonne Planète; e nello stesso tempo manifestò alla sua famiglia il fermo proponimento di rinunciare per sempre alla carriera di avvocato per dedicarsi alla pittura. Il padre nacque di buon grado la buona idea del figliolo, non solo, ma gli fornì i mezzi per vagabondare attraverso i paesi che più l'interessavano in cerca d'ispirazione. Stette

Heidi Kruger, di 17 anni, è stata eletta ad Amburgo «Miss Germania 1953-'54»

Un simpatico imbroglione

Era soldato e si faceva passare per maggiore - Crediti in banca e medaglie, Case cinematografiche e giovani stelle in una ridda di false situazioni finite in un processo

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Narrare la storia del maggiore Michael Howard è come sfrondare una pianta: bisogna cominciare a eliminare il grado di maggiore — che Howard stesso si attribuì per darsi più lustro —, bisogna dimenticare le sue glorie militari e finanziarie — frutto soltanto di un astutissimo cervello —, bisogna persino dire addio al nome di Michael Howard perchè ormai la giustizia ha accertato ben diverso è il suo appellativo.

Henry Rowson — è questo il vero nome di Howard — nacque, 56 anni or sono, nel quartiere povero di Stockport. I suoi genitori, morti ch'egli era ancora ragazzo, non gli lasciarono un quattrino; gli lasciarono soltanto il prezioso dono di un cervello astuto e di una lingua suadente. La prima «notizia ufficiale» di Rowson la si ha nel 1937, quando il Tribunale di Manchester lo inviò in carcere per due anni per appropriazione fraudolenta ai danni di un regista cinematografico. Nel '39, uscito di prigione, si arruolò nell'esercito ove non salì mai oltre il grado di soldato.

Ma Rowson pensò che vi erano altri mezzi per acquistare un po' di lustro e cominciò, quindi, quando era in libera uscita, ad adornarsi il petto con medaglie d'ogni genere e a qualificarsi «ex ufficiale della guerra di Spagna». Poi, di improvviso, nel 1941, decise che la vita militare non faceva per lui e, nascostosi in numerata, si sparò un colpo di pistola contro il piede destro. Il trucco venne scoperto, Rowson fu condannato a qualche mese di carcere per autolesionismo e, infine, nel 1942, congedato.

In libertà, Rowson, non rimase a lungo: gli anni successivi altro non furono infatti che una sequenza di arresti, condanne e incarcerazioni. Nel 1943, andò in prigione perchè colpevole di indossare abusivamente la divisa di ufficiale; nel 1944 perchè colpevole di assumersi più volte qualificato «pilota militare»; nel 1945, per mercato nero di benzina; nel 1947, 1948, 1949, 1950, 1951 perchè colpevole di truffe, frodi, abuso di fiducia e raggiri d'ogni genere.

La primavera dello scorso anno, Rowson si trovò nuovamente in libertà, si diede una occhiata attorno, vide che il mondo del cinema offriva allettanti prospettive, si lanciò in una nuova iniziativa. Assunse il grado e il nome di «maggiore Michael Howard»; riuscì, con sorprendente abilità, a farsi aprire un credito illimitato in banca; «fondò» una compagnia cinematografica; affittò un fastoso appartamento; strinse rapporti di amicizia (spendendo in ricevimenti fino a 800 mila lire per sera) con grandi industriali, magnati del cinema, registi, finanzieri, uomini politici.

Nel suo appartamento vi erano due quadri d'immenso valore, un Constable e un Gainsborough. Agli ospiti incantati, egli sadicamente diceva: «sono proprietà di famiglia». Era un'astuta trovata. I quadri erano del precedente inquilino che glieli aveva lasciati in consegna per un certo periodo.

Al principio di quest'anno i nodi cominciarono ad affiorare a pettine. La banca chiuse il credito; nacquero i primi sospetti, Rowson non si perse di animo. Trovò una ricca vedova in cui unica ambizione era vedere il figlio nel «mondo del cinema». L'avventuriero promise alla donna di sistemare il ragazzo, ma in cambio chiese denaro: e la ricca vedova si lasciò convincere. Poi, il maggior Howard — che ancora, in quei giorni, veniva descritto sui giornali come un «magnate del cinema» — si pose alla caccia di «stelline» in cerca di notorietà e a parecchie di loro fece questa singolare proposta: voi mi pagate ed io vi faccio dei provini che verranno mostrati ai grandi produttori inglesi. Alcune, più avvedute, respinsero l'offerta, altre accettarono e, di conseguenza, persettero denaro senza acquistare una stilla di popolarità: la più colpita è una certa Margot Garcia che complessivamente diede a Rowson 1235 sterline e non fu mai condotta, per un solo provino, di fronte alla macchina da presa.

Ma, qualche settimana fa, il fiabesco castello di carta crollava e Rowson veniva arrestato: e, oggi, a Londra, un giudice lo ha condannato a sette anni di carcere. Ha termine così la carriera dell'avventuriero.

Mario Ciriello

Il Segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjold (a destra) e l'attore Douglas Fairbanks cerimoniano con ragazze del Pakistan durante una manifestazione a Londra

Gli astri: Luna in trigono a Venere e Mercurio, con il sestile di Giove e Nettuno. Influsso giovinezza, armonico, apparizione di pace e di rinascita. Tipi: Toro, Vergine e Cancro.

Toro: sorprese, doni. Alcuni nodi si saranno sciolti e si comprenderanno molte cose che prima sfuggivano. Prima di addormentarvi sarà bene chiedere aiuto in quello che volete ottenere allo spirito guida.

Vergine: non affidate a nessuno il vostro incarico, partecipate a compimento. Offerta che condurrà alla vittoria. Il grigio metterà vi porterà buoni influssi.

Cancro: occasioni di far fortuna. Ai nati dell'Ariete: possibilità di vedere entrare un vento di fortuna. Bioeverete il battesimo del guadagno. Gemelli: non rimandate, ma agite subito perchè ogni cosa si svolgerà secondo i vostri desideri. Leone: bisognerà che anche i vostri dolci bimbi. Qualcuno attende la vostra decisione. Bilancia: un militare o un legale vi verranno riverire e portare qualche cosa. Superamento della barriera di cemento. Scorpione: non dovete dubitare, ma credere e accettare. Le cose andranno per il meglio. Sagittario: fortuna e vittoria. Si prepara una soluzione per accomodare i vostri affanni. Capricorno: tranquillità, pace e calma di benessere in famiglia. Protezioni e nuove amicizie. Acquario: farete rapida strada e vi daranno quello che desiderate. State per essere ai margini di un cambiamento. Pesci: benigna accoglienza. La situazione verrà accomodata in tre giorni.

F. Fabenidessi

I regali dell'ultima ora

PER TUTTI I GUSTI E PER TUTTE LE BORSE

Fare un dono a un bimbo è un'opera di fantasia - Le mogli - se innamorate - sanno benissimo ciò che lui vuole - I mariti abbiano coraggio: le cose inutili sono le più gradite

Roma, mercoledì sera.

Le persone prudenti compiono la scelta dei regali natalizi per tempo. Ma le persone prudenti sono poche; assai di più quelle che all'ultima ora non hanno ancora deciso e affannosamente sono alla ricerca di un'idea.

E' difficile dare dei consigli; tuttavia qualche suggerimento il lettore potrà prenderlo leggendo queste righe.

Non parliamo dei regali ai bambini. Fare un regalo a un bambino è un'opera di fantasia; ben inteso che non sia il solito regalo standardizzato, ma che colpisca veramente nei desideri e faccia centro nelle aspirazioni. Soltanto le mamme ed i papà possono in realtà sapere che cosa desiderano i loro bambini. A loro nessun suggerimento occorre: non possiamo darne invece alle zie ed agli zii, ai cugini più o meno lontani che si spremono le meningi in cerca, quel regalo che sia bello, divertente, che faccia figura e infine che non costi troppo. (Vuista un esempio di un regalo indovinato? Un bambino di mia conoscenza — 4 anni — chiese un giorno in dono una specchio; quando lo ebbe e vi si rimirò girandolo da tutte le parti si accorse che in fondo non uno specchio era difficile divertirsi e chiese genericamente un altro regalo «per giocare con lo specchio». Non era facile, ma una zia di pronta fantasia e di sottile intuizione riuscì a farlo felice: gli mise in mano un pennello per la barba ed il bambino giocò tranquillo e contento. Questo era un regalo che aveva fatto centro).

Uomini e donne, grandi e bambini — tranne pochissimi casi — in genere amano gli animali. Perchè non fare un regalo vivo? Si può scegliere tra un gatto di razza, un cucciolo di cane da caccia, una pettegola coccorita, un canarino, un fringuello, un parlante o un melodioso usignolo o ancora un pesce color gamma o screziato di bianco e nero con madreperlacee pinne.

I mariti per solito sono i più impacciati nel fare i regali alle mogli. Limitano la scelta, i più ricchi, tra il braccialetto, l'orologio o una spilla; i meno dotati di fortuna tra il profumo o l'eterno regalo utile, sempre un po' noioso. Consigliamo loro di aver coraggio. Si buttino allo sbaraglio e scelgano una cosa un po' pazza ed inutile. Ci sono delle bellissime sciarpe di lamè a bianche con fili d'oro o nere variegate di tinte smaglianti che la moglie non avrà occasione di mettere più di una volta o due nella vita; ma non importa. E' un regalo di fantasia che può piacere, come una rigida scollana estiva in pelle di visone o le scarpette da ballo in pizzo d'argento. Invece chi sente per naturale tendenza la necessità di essere pratico potrà acquistarne la nuovissima borsa che ci viene dall'America, contenente strani liquidi di tinte opalescenti, borsa che tuffata per pochi minuti in acqua gelata rimane gelata per parecchie ore oppure messa in acqua calda conserva per altrettante ore il calore.

Per le donne di casa potrà piacere una serie di bottiglie in plastica per liquidi vari e guanti di gomma per cucina o quelli per il massaggio nel bagno, il ferro da stiro per viaggio, una serie completa di creme di marca per la pelle, le maschere di riposo per gli occhi, il mento. Il collo e ancora una scatola con 24 fazzolettini multicolori dall'originale disegno (se volete essere più raffinati troverete chi vi stamperà sui fazzolettini fraxi tenere o un poco grulle, tali insomma da divertire).

Ad una fidanzata potrete regalare un profumo di marca (una buona ripetetevi), un piccolo grammofono o se è un tipo un po' più sofisticato una raccolta di libri di storia dell'arte, una serie di cornici antiche o una di quelle belle statuette in bianco di Cina che è così facile pagare per vere quando invece sono false.

Ben inteso anche il regalo utile non è da disprezzare, ma mettete nella vostra ricerca una punta di fantasia. Se vostra moglie vi chiede una sottoveste abbiate cura che la tinta sia un po' nuova ed originale. Per esempio vi sono delle sete color fumo che possono dare un tono nuovo all'oggetto d'uso quotidiano.

Alle mogli è più difficile dare consigli per i regali ai mariti. Esse sanno benissimo ciò che il marito desidera foss'anche inconsciamente (lo sanno a patto che siano donne innamorate). Poche però potranno pensare che anche un secchio colorato in plastica da tenere nei portabagagli della macchina può essere un dono gradito e dimostrarsi, a volte, utilissimo. Un binocolo per le partite di calcio o per il teatro è un regalo che piace per solito. Una bottiglia di autentico whisky o di cognac di marca, il rasoio elettrico, una valigia, la penna e il lapis di marca, l'accendisigari, il portachiavi in pelle, le pantofole in cuoio, l'album di dischi, il servizio da scrittoio rientrano nei doni comuni. Ma a un marito di mezza età colle tempia un po' grigie su a tipo portato all'eleganza un buon profumo potrà sempre far piacere, come un gilet fantasia a quadri od anche a fiorami (audacissimo, vietato a un commendatore). Dei fazzoletti di lino per taschino, una cintura violacea a fascia per lo smoking con relativa cravatta a nodo dello stesso colore, una montatura da occhiali leggera leggera e lucente che lo ringiovanisca: sono doni utili e piacevoli. Per un uomo che viaggia molto, che viva sovente in albergo, potrà essere gradita una serie di quelle buste trasparenti in materia plastica di tutte le misure per mettervi mutande e cravatte, le pantofole, la biancheria usata. Se siete molto sicure del vostro gusto potrete scegliere da un antiquario quell'oggettino originale e nuovo che possa decorare l'angolo del salotto che lui preferisce o il tavolo del suo studio.

Vi sono poi i regali più importanti, quelli che segnano una tappa e che si ricordano: l'automobile nuova fuori serie, la pelliccia di visone o la grande sciarpa di ermellino. Non occorre fantasia per suggerire questi regali. Sono sempre graditi, ma è così raro riceverli!

v.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 51.113*

Alfieri: 21.15 prima Rivista Carlo Dapporto: «Baracca e burattini».
Carignano: Domani, ore 21, Govi. «I maneggi per maritare una figlia», di N. Buringhipo.
Il Teatro v. Sacchi 56, ore 21.15: Operetta Ro-Sca: «Cin Ci La».

Mostra Presepio p. S. Carlo 183, orario continuato dalle 10 alle 22.

Al Florida Club lg. Solferino, tel. 42-823; ore 17-19 e 21-1 Di Nunzio, cantano M. Cavanna, R. Vigna.
Castellina Danze: 17 (t); 21 serata riservata soci Pianta Turinese.
Faro Club: 17 e 21 Buscaglione.
Fausto Café chantant: Medici 113 claudio: 16.30-21 Dedi Silvestro.
Gay Arrad. Danze: 17-21 Orchestra Angelini «Sogno in Hawaye».
Hollywood: 21 Orch. Chaublanca.
La Perla: ore 21 N. Rosso; canta G. Sandra, Trio Happy-Sinners.
Palco p. G. Felice 40 anz. p. Palecapa *tel.* 521-320. Domani ore 22-5 Natale in Jnas.
Principe: 21 Canfora, c. Perrone
Smeraldo Club Giolitti 3, t. 682-476 21-1 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica, Cortesi, Bianca.
Trocadero 17-21 aperto. P. D'Andrea compl. Jannuzzo-Argenti, Latragna.
Winter Eden, p. Statuto: 21 danze

Augustus Night Club: Quintetto Bianca. Attrazioni danze ore 22-3.
Chatham v. T. Rossi 2; ore 20-3. Ristorante Danze. Or. Millepiedi.
Columbia Danze, via Gotta 5 int. tel. 50-163. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esterì Club v. Cavour 5. t. 44.780 Compl. «The Old Time Nights».
La Perroquet: via Goito 18, tel. 62-069. Orchestra Cuban Boys.
Mahon des Artistes p.za S. Carlo 183. Orchestra Allegri ore 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Cuneo dei Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 13-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Sangue sui binari» tecn. R. Calhoun, C. Calvet, Vict. min.
Ariston: «Villa Borghese» E. De Filippo, V. De Sica, A. M. Ferrero. 1ª visione assoluta.
Astor: «Le avventure di Peter Pan» tecn. Walt Disney e «La valle degli orsi», Serravalion.
Cairo: «Il principe di Bonia» tecn. E. Flynn, H. Campbell.
Doria: «La signora vuole il visone» Dennis O'Keefe, Ruth Hussey
Lux: «Il cacciatore della valle pallarga» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, tecnic. in Serravalion.
Maffei: «Villa Borghese» V. De Sica, F. De Filippo, A. M. Ferrero, G. Philipe, M. Preale. 1ª visione assoluta per l'Italia.
Metro-Cristallo Humphrey Bogart, Jennifer Jones, Gene Lockhart «Il peccato dell'Africa». Mat. 10.30
Repubblica: «La Tunica» in tecnic. R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Cinemascope senza occhiali.
Torino: «Il più grosso spettacolo del mondo» Ferraniacolor, Totò, Rossa vechiati. Apertura ore 10.
Vittoria: «Salon Hotel» William Holden, Regia Billy Wilder.

Alexandra: Vergine sotto il tetto. M. Mc Namara, Holden, Niven.
Appio: «Cavallina storna» Gino Cervi, F. Mazzi, C. Danova, C. Ninchi, in vis. assoluta per Torino.
Augustus: «Gli amanti della maraglia» W. Chiari, A. Lualdi.
Capitol: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.
Faro: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.
Gianduja: «I Rums nel Nuova (terra misteriosa)» A. Hauff.
Hollywood: Avventurieri del Plymouth, tech S. Tracy, G Tierney su grande schermo panoramico.
Ideal: «Uomo della Giamaica» Brasseur. Gran Var. 16.15-21.15.
La Perla: «Pirata Barbanera» (animazione) «Topolino» W. Disney
Massima: «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, tecnic.
Nazionale: «Anni facili» di L. Zampa con Tarantò, Billi-Riva.
Principe: «Avventurieri del Plymouth» e «Topolino» Disney.
Statuto: «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, tecnic.

Astri: «Più grande spettacolo del mondo», Gr. 10 13.50 16.50 19.50 22
Cori: «La maremma» .
Mignon: «Riso amaro» Mangano
Olimpia: «I Sud italiani intabarri.
Pio: Corvaro isola verde, tecnic.
T. Nuovo: «Andreola» e il leone»
Reginа: «Sentiero di guerra» Var.
Romano Irma «Hollywood, R. Di Napoli-Tesio-Mancini 16.15 21.15.
S. Felice: «Show Boat» tecnic. Ava Gardner, K. Grayson, Real.

Esperia: «Capitan Kidd» R. Scott
Italiano: «Favolino Andersen» in tecnic. Danny Kaye, F. Granger, Mirallerì: «Don il terribile» Vinaglia: Figlia di Montecristo, Joan Bennett, Louis Hayward

Klimt: «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.
Prejan: Sangue bianco, C. Colbert
Nuovo: «Amanti di Toledo» Alida Valli e Pedro Armendariz.
S. Paolo: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Corallo Cantando sulla D. Martin.
Reginа: «Marcia del discone» Peter Lawford, Richard Greene.
Orgia: I vendicatori, Fairbanks.
Radium Lettera di Lincoln, tech. V. Mature, Cinemascope senza occhiali.
Torino: «Il più grosso spettacolo del mondo» Ferraniacolor, Totò, Rossa vechiati. Apertura ore 10.
Vittoria: «Salon Hotel» William Holden, Regia Billy Wilder.

Alexandra: Vergine sotto il tetto. M. Mc Namara, Holden, Niven.
Appio: «Cavallina storna» Gino Cervi, F. Mazzi, C. Danova, C. Ninchi, in vis. assoluta per Torino.
Augustus: «Gli amanti della maraglia» W. Chiari, A. Lualdi.
Capitol: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.
Faro: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.
Gianduja: «I Rums nel Nuova (terra misteriosa)» A. Hauff.
Hollywood: Avventurieri del Plymouth, tech S. Tracy, G Tierney su grande schermo panoramico.
Ideal: «Uomo della Giamaica» Brasseur. Gran Var. 16.15-21.15.
La Perla: «Pirata Barbanera» (animazione) «Topolino» W. Disney
Massima: «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, tecnic.
Nazionale: «Anni facili» di L. Zampa con Tarantò, Billi-Riva.
**

I PREMI DI BONTÀ DELLA NOTTE DI NATALE

Un medico torinese trasforma la sua proprietà in ospizio per bimbi

E dedica la sua attività all'assistenza e alla cura di questi fanciulli - Il paralitico e il cieco di Boves - Altri commoventi esempi di solidarietà umana segnalati dal Piemonte

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Come ogni anno, di questi giorni, in una piccola stanzetta della vecchia via Carlo Alberto, ora dedicata al nome di Giuseppe Mazzini, si sono riuniti i componenti di uno fra i più singolari comitati del mondo: il Comitato della bontà. Sentitene i nomi: Leonardo Borgese, scrittore e critico, Enzo Ferrieri, Arnaldo Fraccaroli, Pina Gonzales, il romanziere Michele Saponaro, il deputato on. Roberto Tremelloni e i giornalisti Antonio Vaterì e Dino Viziani.

Questa brava e buona gente, presieduta da parecchi anni, ormai, alle sorti di un premio che, piccola stella tremula nello sconfinato firmamento dei premi di ogni genere, splende di una sua luce, propria e inconfondibile; e, più che mai, alcuni giorni del Natale, ricorrenza, appunto, della Festa dei più buono di tutti gli uomini apparsi sulla terra: si chiama, infatti, «Premio della Bontà - Notte di Natale»; e va a meritare alcuni dei più luminosi esempi di umana solidarietà, pazientemente offerti da tenaci e da poveri, disinteressatamente, solo ubbidendo ad un impulso generoso di soccorrevole letizia.

Anche quest'anno le segnalazioni di atti sublimi sono pervenute a centinaia e il comitato sta esaminandole, leggendole tutte e passando in rassegna i relativi episodi che alle segnalazioni si accompagnano, tutti toccanti, tutti genuini, tutti puntualmente come sempre: una lettura che si vorrebbe non finire più, in pagine semplici, disadorne, scritte magari in dialetto, senza veruna pretesa di stile o di forma, ma limpidamente sincere e spontanee perchè se anche riflettano una ingenuità qualche volta rettorica, esprimono però squarci di vita, fatti, realtà eroiche, imprese di oscuri, superiori abnegazioni, sacrifici, talora altissimi; e tutto in nome di un sentimento, di una volontà infrangibile, scaturita da quella inopprimibile forza e da quella inoffuscabile bellezza che neppure in tempi barbari, di cattiveria, di spietata crudeltà, come i nostri, si può chiamare con un nome diverso dalla Bontà.

I giudici devono quindi essere individui ben dotati, sia al loro giudizio, e soprattutto alla serenità del loro giudizio, è affidato nientemeno che il vaglio di codesta Bontà: come dire, ad esempio se più meritevole l'atto di un bimbo che, per tutto l'anno, si priva della merenda e, per tutto l'anno, va a scuola a piedi, risparmiando i soldi del tram e il frugale manicaretto, per il compagnuccio di banco, orfano dei genitori, che vive con una vecchia zia in dura miseria e mangia una sola volta al giorno; o quello di una vecchia domestica che, rimasta fedele alla padrona caduta nell'indigenza, malata da 20 anni, senza più mezzi, quindi, nè salute, continua lo stesso a vivere le accanto, spartendo con lei il magro emolumento di una tenue pensione di vecchiaia e invalidità?

Non so se per il loro giudizio il critico Borghese o il deputato Tremelloni, il giornalista Viziani o il romanziere Saponaro debbano ispirarsi a un rigoroso prontuario di canoni e di graduatorie: non credo: è più facile, e sicuro, allo stesso tempo, che essi abbiano buoni e decisioni al più infallibile dei prontuari: il cuore: e cerchino di concordare tutti insieme i palpiti di codesto meraviglioso organo, per farne un palpito solo.

Così, forse da sempre, — perchè il bene e il male da sempre esistono, — anche nei nostri durissimi tempi, tempi in cui si assiste a manifestazioni di malvagità e di cinismo come quelli di Bonnie Brown Heady che, giunta alle soglie della camera a gas, ha dichiarato di non sentire alcun rimorso per la orrenda fine toccata, per sua mano, all'innocente Bobby Greenlease, ci viene, per contro, fornita testimonianza della solidarietà che offre i suoi biscotti al compagno che non ha neppure il pane, del cieco che soccorre ogni giorno il coinquilino paralitico, della bimba che, ogni mattina, prima di recarsi a scuola, va a fare la spesa per la vecchia vicina di casa, che ha perduto la vista, dell'operaio che, pure disoccupato e senza mezzi, divide il poco suo cibo con un povero cane randagio sottraendolo a un inesorabile destino.

E per premiare questa bontà, nel giorno consacrato alla apparizione sulla terra di Colui che della bontà fece l'insegna della vita, anche quest'anno i giudici di questa umanissima iniziativa sono già al lavoro: le riunioni si succedono una dopo l'altra, quasi quotidianamente. La selezione è difficile, spesso sembrosa la decisione negativa per questo o per quel caso: i fondi in denaro non sono ingenti e, comunque, sempre sproporzionati agli episodi degni di un riconoscimento. La somma che i giudici hanno a disposizione è appena di un milione e 200 mila lire anche su al milione che, ogni anno, dalla fondazione del Premio, l'industriale Angelo Motta, quello dei panettoni, per intenderci, aborsa di propria tasca, si sono aggiunti più piccoli importi da parte di enti e di privati di ogni parte d'Italia, alla stessa guisa che da ogni parte d'Italia continuano ad affluire segnalazioni di episodi veramente degni, taluni addirittura sublimi.

I piemontesi ci saranno anche quest'anno; come sempre, dal Piemonte giunge spesso notizia di casi talora notevoli: i più quotati nelle indicazioni della giuria sono quello del dottor Mario Peretti, medico, che abita a Torino in corso Duca degli Abruzzi 106; questo medico ha trasformato una sua proprietà di Monte Varcio in un ospizio per accogliere, a turno, e per tutto il periodo estivo, 70 bimbi di famiglia bisognose: incurante della propria età, ormai avanzata, il dottor Peretti dedica l'intero periodo delle proprie vacanze alla cura e all'assistenza di codesti fanciulli; e quello di Elvino Zanetti, un inabile al lavoro, abitante in via Roma a Valduggia, prov. di Vercelli, che dal 1926 si reca ogni giorno alla mensa assicinale per prelevare una razione di minestra che gli viene abbondantemente assegnata e, reggendo la ciotola con la mano sinistra, la sola rimastagli servibile, claudicando sul piede sinistro, reca buona parte di quel cibo al vecchio calzolaio Giorgio Franchi, pure inabile al lavoro, e a suo nipote, cieco dalla nascita. Incurante so piova o ci sia bel tempo Elvino Zanetti compie silenziosa la sua opera quotidiana di umana solidarietà.

Ma che dire di Luciano Pellegrino, di Fontanelle di Boves, in provincia di Cuneo che ogni domenica conduce a Messa a e a passeggio un amico cieco e che, anche da malato, ha voluto che lo sventurato amico non si privasse di quell'unico svago settimanale, incaricando, per questo, un ragazzino, e che, appena può lasciare l'ospedale, ancora debole e per i postumi della malattia che lo aveva colpito, ha ripreso con lieta fedeltà la sua caritatevole assistenza? E che dire del cinco Raimondo Perlasso, abitante a Torino in via Consolata, 1, che, pure di più che modeste condizioni economiche, da 8 anni assiste disinteressatamente Elvira Maggioni, una povera inferma colpita da artrite deformante e anchilosante?

Non ci sono aggettivi per definire codesti esempi. La loro elencazione scarna e cronistica è di per sè già abbastanza eloquente: un'altra piemontese, Cesarina Gambino, domiciliata pure a Torino, in via Ricardi di Netro 2, è cieca e quasi; ha 61 anni e vive sola con una pipotina di appena 3 anni che ha perduto la madre ed è stata abbandonata dal papà; Cesarina Gambino, con 8000 lire al mese di pensione e 2 mila di assistenza, si priva dell'indispensabile per la piccina che la crede sua mamma.

Una specie di santo appare, poi, l'infermiere Arturo Bresani, morto qualche tempo fa, e a cui, perciò, vorrà assegnato un premio della Bontà «alla memoria»: visse a Saluzzo, facendo, per 20 anni, l'infermiere presso quell'ospedale civile; rimasto infermo per cause del suo servizio, seppe così eroicamente nascondere la propria infermità per molti anni, fino a che il male lo vinse e lo uccise: i molti che beneficiarono della sua ammirevole assistenza, lo adorarono creandogli intorno, ancora vivo, un'autentica aureola di benevolenza.

Lincoln Cavicchioli

Spettacoli e concerti

QUESTA SERA ALLA RADIO

Il «Don Giovanni» di Mozart diretto da Herbert von Karajan

Questa sera, alle ore 21.5, le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono il *Don Giovanni* di Mozart. Personaggi e interpreti: Don Giovanni (Mario Petri), Donna Anna (Carla Martinis), Il commendatore (Silvio Maionica), Il duca Ottavio (Nicolai Gedda), Donna Elvira (Elisabeth Schwarzkopf), Zerlina (Alda Noni), Leporello (Sesto Bruscantini), Masetto (Rolando Panerai). Direttore: Herbert von Karajan. Maestro del coro: Giuseppe Conca. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma.

Come sovente accade davanti alle grandi opere d'arte, «fin l'impressione, al primo sguardo, che il *Don Giovanni* sia facilissimo e aperto; e certo v'è una parte di immediata significazione. Ma un'altra invece vuole, per essere goduta, una ricerca di verità, che le condizioni native dell'opera e la corrotta tradizione celano.

La riflessione si appunta, per esempio, su Donn'Anna, alla quale Mozart conferì voce di soprano lirico, immaginandola una giovinetta semplice, che soltanto le emozioni della vita spingono agli accenti tragici. Dacchè la Schröder Devrient assunse quella parte, parve necessario una cantante veemente. Se interrogate la musica di Mozart, si fa chiaro che Donn'Anna è due e un certo punto è tragica»; e che attribuirle l'animo e il fare di una Lecona e di una Resia è sbagliatissimo. Elvira è borghese, ma fino a un certo punto. Abbandonata, impresa e tramo la vendetta, Mozart le eleva tuttavia a una idealizzazione inattesa, nel punto in cui ella si propone di salvare l'amante, più che di riconquistarlo. In quel momento la borghese ha un'alta funzione drammatica e simbolica. E' poco più che un'ombra sulla soglia di un regno già popolato di ombre. Zerlina è anch'essa complessa, malgrado la apparente ingenuità. Mozart equilibra in lei la curiosità e il dolore, la tentazione e il pudore, la [illegible] e la volontà, e, ponendoli al centro del primo finale, risolve nel grido che invoca aiuto il piccolo dramma erotico e morale di lei, e il più vasto dramma di Don Giovanni. Questi è senza dubbio difficile a scoprire, poichè sotto le avventure che si svolgono nella scena, attraverso i canti ai diversi nei dialoghi con le tre diverse donne e con Leporello, attraverso le allusioni di Leporello e la catastrofe e i tanti riferimenti alla sua mentalità, si intravvede un dramma assai più ricco di quello scenico, aneddotico.

In sostanza bisogna metterci davanti al *Don Giovanni* come al *Falstaff*, come cioè per un dramma in aspetto di commedia, nella quale essenziale è il segreto dramma, non l'apparente varietà degli episodi, il dramma di una coscienza volitiva e audace che fallisce i suoi scopi e resta delusa e punita. E la poesia dell'opera sta evidentemente non nella [illegible] delle favole, ma nella rappresentazione, squisitamente mozartiana, dei sentimenti e delle azioni e nel presentimento dell'al di là. Così vissuto sulla terra, Don Giovanni si estrania dalla terra. In questo senso si intenderebbe Goethe che pel suo *Faust* voleva una musica come quella mozartiana del *Don Giovanni*.

«Il *Don Giovanni* sfida impertirrito i secoli», ha intitolato pochi giorni fa, il suo articolo nel «Tempo» il critico Guido Pannain, del quale si legge con piacere questo giudizio della direzione di Herbert von Karajan: «L'armonia dei differenti stati di coscienza espressi dalle figure sceniche del *Don Giovanni* e che ne costituisce la reale e per taluni problematica originalità, è stata messa in luce dalla interpretazione di Herbert von Karajan. Il quale ha mostrato di intendere lo spirito dell'opera meglio di tanti mozartiani a parole. E per la qualità fonica delle singole parti, ciascuna ben curata e pulita, che è condizione necessaria perchè il suono diventi musica, e per l'equilibrio dell'insieme, animato in pienezza di forma. Altro che andare oruscheggiando col misurino del pedagogo, su questo o quel tempo debba andare più lento o più in fretta. Come gli estremi si toccano, spesso dilettanti e pedanti si dànno la mano nel perdersi dietro a minutaglie tecniche. Karajan ha lavorato il suo spettacolo con raffinatezza estrema e del quale è stato non solo l'artefice musicale ma anche l'ispiratore regista».

m.

Herbert von Karajan, direttore dell'orchestra filarmonica di Vienna, compie «tournées» in ogni Paese

Menelao perdona le colpe della moglie

«Elena o la gioia di vivere» tre atti di Roussin

Milano, mercoledì sera.

Dal giorno in cui nacque la favola secondo la quale Elena partorì discordia e sua marito Menelao simboleggiava la vita coniugale, è stato un fiorire ininterrotto di variazioni sul tema della bellezza fatale della mitica eroina e della debolezza tragica e buffonesca degli sposi schiavi del fascino muliebre.

La fabe insorreggiante dei Gemelli celestiali gemelli dei Dioscuri, ma anche della sanguinaria e malvagia Clitennestra presentata a una spirito più scanzonato e burlesco che moderno come quello di Andrea Roussin, commediografo francese che va per la maggiore anche sui nostri palcoscenici, i suoi lati volutamente curiosi e faceti; non poteva quindi non subirne un temperamento così accentuato e sollecito di teatralità, il quale, da La cagnarina a La Bicagna si diverte fino alla notissima Nina, non ha conosciuto che una serie di incontrastati e pesitro maritati successi.

Per questo, in collaborazione con Madeleine Gray, che già ha fatto conoscere il romanzo di John Erskine, Andrea Roussin ha scritto, derivandolo da esso, la commedia in tre atti Elena e la gioia di vivere, che ieri sera la Compagnia Stabile di Roma ha rappresentato con vivo successo al Teatro Odeon. Buona parte dell'esito, per la verità, è stato merito dell'interpretazione di Andreina Pagnani che panni [illegible] e leggeri a rigor di cronaca — della protagonista: di Carlo Ninchi, un Menelao che più ringiovanisce in ciò di cui il suo favoloso predecessore non avrebbe potuto immaginare mai di poter un giorno essere impersonato; dei Costa e di Fulvia Mammi, deliziosa Ermione; ma anche, e soprattutto, merito della limpida e sagace regia di Guido Salvini.

Colei che fu la causa della guerra di Troia è qui una bella curiosa creatura: non solo è smaniosa di piaceri e di avventure; non solo è insaziata ricercatrice di emozioni, ma questa Elena di Roussin è particolarmente decisa di vivere, decisa della gioia di vivere; e per questa gioia, che sa così splendidamente sentire e anche e che trasmette altre che in Menelao suo marito, in quanti la circondano, tutte le turpitudini familiari, le mostruose complicazioni, gli orrori, gli assassini, i matricidi, Oreste ed Elettra, Pirro e Paride, diventano dei semplici fatti quasi, splendenti, lucidi perchè nei fatti e nelle persone essa non sa che vedere una matrice di eterno vigore naturale: vivere.

Vivere giocando, amando, godendo: la guerra che suo marito scatena, le rovine, il sangue, la morte che ne derivano, le sciagure infinite, durate [illegible] m'è noto per dieci anni, non so, per Elena, che un omaggio, un tributo, un olocausto supremo sull'altare della bellezza che le impersona e per la quale gli dei l'hanno fatta, e che, solo, fra le umane e divine espressioni della vita, merita di essere adorata, e per essa tutto deve essere giustificato e perdonato, perchè anche il male e la morte si purificano e si riscattano soltanto sulla bellezza autentica.

Nella commedia di Roussin vediamo appunto la fatale eroina ritornare a Sparta col proprio marito che le ha perdonato tutto, e assistiamo al suo incontro con la figlia Ermione, lasciata piccolina e ora ritrovata giovane, procace e florida e fervido e fremente donna da marito.

Adora Oreste, Ermione, vuole Oreste, sposerà Oreste. Elena vorrebbe, invece, che prima sperimentasse il proprio amore con un altro, cioè con Pirro, che le preferirebbe come marito; ma succedono tali e tanti guai e cori seri e importuni nella famiglia, che anzi a finire che Ermione si involerà a nozze con l'amato bene, cioè con Oreste.

In fondo ci è stata presentata una sollecita e quasi trepida madre in questa Elena, ansiosa di accasare al più presto e bene la propria figliola, qualche cosa tra la prova che avrà successo e la perversa creatura che spera — sotto sotto — di incontrarsi ancora di qualcuno, e proprio di colui che lo sia per diventare genero: ma tutto in fondo lieve, in tono minore, quasi stilistico, quasi sottovoce e schermendo col fuoco d'una materia esplosiva che però è trattata da un esperto in polveriere.

Forse nel testo originale si tratta d'una specie di burlesque carnale, che però le esigenze di casa nostra hanno inquadrato nè l'ordine di una moralità, anche se birichina, di pratta sapore casalingo, il pubblico ha capito l'una e l'altra cosa, e ha fatto buon viso a stesso e ha applaudito cinque volte dopo il primo atto, sei dopo il secondo, tre dopo il terzo.

elleci

Govi al Carignano

Domani, giovedì, inizierà la serie con la commedia «I manager per maritare una figlia» la Compagnia di Gilberto Govi, per la quale i capocomici Piero Paradisi e Vladimiro Favoni hanno allestito un complesso non dissimile da quello dell'anno scorso, con una sola variante: l'attore Ermanno Roveri, chiamato alla T.V. è stato sostituito da Enrico Ardizzone.

In questa stagione, il popolarissimo attore rappresenterà due novità, già date altrove con grande successo: «Metallurgica Tiscornia» di Umberto Marucchi e «Il porto di casa mia» di Enrico Bassano. Le due novità riapecchiano temi e figure dei tempi attuali, descrivono stati d'animo e prospettano, donati di quella comicità contagiosa e al temperamento artistico del Govi, i problemi e le situazioni più scottanti alla non sempre comoda nè tranquilla esistenza odierna. Tra le riprese figurano «Bocce» di Aldo Acquarone, che Gilberto Govi non recita da 18 anni e «Articolo V» di Palmieri.

Al teatro Gianduja

Quest'anno il marionettista Lupi compie gli 80 anni di cui cinquanta sono stati da lui dedicati alla gioia dei bambini. Per le feste natalizie la Compagnia Marionette Lupi ha allestito parecchie novità, fantasie in un atto, quadri staccati ed una fantasia di meravigliosa scena che manderà in visibilio i piccoli spettatori. Suggeriamo come regalo ai bambini per le festività imminenti, un pomeriggio «teatrale» nella sala della Metropolitana (piazzetta delle Due Chiese).

Il Teatro (via Bacchi) — La Compagnia di operetta Ro-Sea rappresenterà giovedì «La donna delle libellule»; venerdì, alle ore 15,30: «La donna delle libellule» e alle ore 21: «La vedova allegra»; Sabato, alle 15,30: «La vedova allegra» e alle ore 21: «Il passo del campanelli». Domenica alle 15,30: «Il passo del campanelli» e alle 21: «Cin Ci La».

Oggi e domani alla Radio

MERCOLEDI' 23 dicembre

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 3, m. 467,8). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema. Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Musica sinfonica - 17,50: Parigi vi parla - 18: Gino Palumbo e la sua chitarra - 18,15: Bollettino della neve. Qualche ritmo - 19,30: Università internazionale G. Marconi. Kathleen Kenyon: «Gardiner prima di Gneseh» - 19,45: Il commento: «Madame de Lafayette», a cura di Anna Banti. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Convalli - 19,55: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 20,15: Aspetti e momenti di vita italiana. 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport.

Ore 21,05: «Don Giovanni», dramma giocoso in due atti di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Personaggi e interpreti: Don Giovanni (Mario Petri), Donna Anna (Carla Martinis), Il commendatore (Silvio Maionica), Il duca Ottavio (Nicolai Gedda), Donna Elvira (Elisabeth Schwarzkopf), Zerlina (Alda Noni), Leporello (Sesto Bruscantini), Masetto (Rolando Panerai). Direttore Herbert von Karajan. Maestro del coro Giuseppe Conca. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 257,5. Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale; Rossinella e i festivi di Palm - 14: Parole alla sbarra; Ritmi dell'America Latina - 14,30: «Il diario», attualità musicali.

Ore 15: Giornale; Notizie ai minatori - 15,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16: «Terza pagina» (Dove vai uomo? - Rubrica filatelica - Telefonata interurbana - Danze eroiche) - 17: «Ciribiribò», varietà musicale - 18: Giornale; «Le due età» (Ritratti del Bel Tiberio - Corrispondenza con i nonni - Kata cral) - 19: Profilo d'un artista: Anton Dermek - 19,30: Orchestra moderna diretta da Guido Cergoli - 20: Radiosera - 20,50: Concorso a premi tra gli ascoltatori - 20,55: «Carrellata su Hollywood».

Ore 21: Canzoni al tasso, di Garinei e Giovannini, con la collaborazione di Zapponi e Verde. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Vito Molinari - 23: Argento vivo - 23,10: «L'undici», rubrica settimanale di Luigi Silori. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia - 23,55-24,50: Ripetizioni a tarif speciale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 222,2. Torino m. f. I). — Ore 19,30: Grandi interpreti: Elisabeth Schwarzkopf, soprano - 19,45: Racconti brevi; Gian Squarcina: «Un tesoro in capo al ponte» - 20: L'indicatore economico - 20,10: Johannes Brahms e Serenata op. 11 in re maggiore n. 1 - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le «storie inglesi», di William Shakespeare, a cura di Gabriele Baldini: «La tragedia di Re Riccardo III».

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Dove mangeremo per le ragazze - 17,45: «Il diario di Gianfilippo», programma per le mamme a cura di Elena e Mantovani - 18,30: «Enjoy Italy comunque», passeggiata degli spettatori della settimana.

Ore 19,45: Telegiornale - 21: 15 minuti con Van Wood e il suo complesso - 21,15: «La ragazza della quinta strada», un film di Gregory La Cava. Interpreti: Ginger Rogers, Walter Connolly, James Milton. Per sfuggire l'ostilità di una famiglia un ricco industriale si serve di una dellaina ragazza e raggiunge risultati sorprendenti - 22,45: Replica telegiornale.

GIOVEDI' 24 dicembre

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 10,55: Messaggio natalizio del Pontefice - 12: Pagine di Girolamo Frescobaldi - 12,15: Orchestra della canzone - 13,15: Orchestra Mantovani - 13,30: Le novità del giorno - 14: Parole alla sbarra; rassegna - 14,30: Bohemi e ribelli; intorno al pianoforte - 15: Napoletana - 15: Ritmi e canzoni - 16,30: «Lezioni dell'Accademia e della Scuola», di Quintanini - 17,30: Musicanti a 1 mani avrai - 18: Le due età - 19: Concerto del baritono Aldo Protti - 19,30: Orchestra d'archi - 20,30: Tavole rotonde Radio TV Lazzaro - 21: Il Quartetto Cetra in «Nella stalla, Natale al cavallo» - 21,45: Nord-Sud.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Dove mangiamo per ragazzi - 17,40: Le avventure di Ken Holder: «Il delta regala i cani» - 18,10: I fratelli dinamite, cartone animato - 20,45: Telegiornale - 21: «Anteprima del lungometraggio»: «Al tempo delle burrasche», di Blasnelli e Falconi - 22: Concerto sinfonico dell'orchestra di camera di Milano diretta da Ennio Gerelli - 23,30: Tema in classe: «E' Natale» - 23: Radio Keiala avunque tu sia - 24: Messa di Mezzanotte.

Ancora una stella della televisione americana. La bella Joyce Holden accetta con un sorriso radioso di posare per il fotografo, al termine di una ripresa particolarmente faticosa, proprio mentre si accinge a bere una provvidenziale Coca-Cola.

REGALI? Cassano P.C. FELICE 28 TORINO

Cassette Natalizie BERGIA TORINO Un premio sicuro in ogni cassetta

Confezionate con Liquori extra fini - Vasto assortimento di confezioni per tutte le esigenze - Interpellateci

RABARBARO BERGIA - TORINO

TUBI Saldati e senza saldatura

ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELICHE PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Principe Amedeo, 31 Telefoni 11-176 - 10-406

REGALI UTILI ALLE PERSONE CARE AL CUORE

da LOTTI VIA MAZZINI 41 VENDITA 18 RATE

RADIO MACCHINE CUCIRE TELEVISIONE FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA

Sotto gli alberi vi terrò meglio

UN PANETTONE OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

LAVABIANCHERIA FAMIGLIA

HUDSON, MIELE, ARO, CANDY, BEOVER GRIFO, RIBEL, BONDO, DUOMATIC, ecc.

MASSIME GARANZIE:

CHIARABELLI

Corso GIULIO CESARE, 88

A RATE SENZA CAMBIALI IN BANCA

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Cappotti - Impermeabili - Tessuti - Sartoria uomo signora. - FART - Via dei Mille 29, Torino

CALZATURE — Valigie - Ombrelli - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille 29, Torino

CUCINE — A legna e carbone - Fornelli a gas - Radio - Rasoi elettrici - Carrozzelle - Cicli - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille, n. 29, Torino

GIACCHE PELLE — Borse uomo e signora - Pagamento rateale - FART, via dei Mille 29, Torino

MACCH. CUCIRE — Radio, Televisione. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni - F.LLI LOTTI - Via Maxini 41

MACCH. CUCIRE — Krupnier, Pfaff, altre marone, usa, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, cerco. Chiavazzo, v. Re Umberto 11, t. 40-877

MOBILI — ARREDAMENTI pronti a continua: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine lacca, soggiorni, salotti, poltrone, ecc. (contrattacci) Via Montevideo 6 ang. Un. Sovietica, t. 283-812

MOBILI — Camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine, salotti, poltrone, ingressi completi, mobili isolati, ecc. Mobilificio, via Vasco, 4 (Piazza G. Verdi, 6)

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 18 - Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo - Cucine - Prezzi di fabbrica

MOBILI — CASABELLA - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati - Via Garibaldi, 6 - Telefono 521-107

MOBILI — Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Fa 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

MOBILI — Da quasi 4 centiquattro rate - Grande assortimento ai migliori prezzi - MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mongineyro 3

OROLOGERIA — Orologi Lowerlin - Orificeria - Sveglie - Penne stilografiche - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille 29, Torino

RADIO — Televisione - Cine - Frigoriferi - Lavatrici - Elettrodomestici - Vendo, cambio, riparo - Rateazione - LAURELLA - Corso Re Umberto 11, tel. 48 281

TESSUTI — Maglieria - Biancheria - Materassi - Teleria - Trapunte - Coperte - Lanerie - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille 29, Torino

IL CASTELLO INSANGUINATO

L'espiazione

XIV. — *Per essere sicuro di ereditare dal cognato Gustavo Fougnies, che ha deciso di sposarsi il 25 novembre 1850, il conte di Boccarmé attira il giovane nel suo castello di Bitremont e lo trattiene a tavola fuori il proprio. A sera Gustavo Fougnies è morto; per un colpo di apoplessia dicono i suoi parenti, ma l'autorità giudiziaria non è di questo parere. Si procede alla perizia necroscopica e si viene a scoprire che il povero Gustavo è morto avvelenato: nicotina pura. E si viene pure a sapere che la nicotina (ha distillato il signor conte in un laboratorio inesistente nel suo castello. Ma chi ha propinato il veleno? Il conte o la contessa? La contessa accusa il marito, mentre Boccarmé lascia capire che è stata sua moglie.*

Il processo si Boccarmé ha inizio il 27 maggio 1851, a Mons. La città è stata invasa da migliaia di curiosi venuti da ogni parte del Belgio. Si sono formati tre partiti: il primo propende per la colpevolezza in parti uguali dei due coniugi; il secondo dà tutta la colpa alla moglie, e il terzo attribuisce alla contessa la parte più odiosa e più detestabile, perchè, essa sorella, avrebbe dovuto prevenire il fratello e salvarlo. Lidia di Boccarmé è difesa dagli avvocati Harmignies e Tournelot del foro di Mons, mentre il conte dall'avvocato Faepe del foro di Gand e dall'avvocato francese Lachaud, che è stato reso celebre dall'affare Lafarge. Durante l'interrogatorio Lidia di Boccarmé racconta così la scena dell'uccisione: «Mio fratello era in piedi appoggiato alle sue stampelle. Ho visto Ippolito lanciarsi su di lui come un gatto, afferrarlo per le spalle e gettarlo a terra. Gustavo gridò un'imprecazione. Io mi salvai fuggendo, ma poco dopo udii il rumore di una caduta e lo scricchiolio delle stampelle che si spezzavano... Avevo chiuso la porta della camera da pranzo e quella dell'entrata, e riaprii quest'ultima quando udii mio marito uscire dalla camera da pranzo. "Presto, presto — egli mi disse — portami una scodella d'acqua calda in camera!". Gilcia

portai. Era pallido, disfatto, con i capelli in disordine e due minuti. "Ho combinato un guaio — mi disse — salvami, mi sono avvelenato!". "Ma come hai fatto?", gli chiesi. "Gustavo si dibatteva come un demonio, e ha respinto la fiala; una parte di essa è caduta sui suoi abiti, e sulle sue mani; a un certo momento, cercando di liberarsi, mi ha messo le mie dita in bocca, e le dita erano bagnate di veleno". Chiesi a Ippolito come mai si fosse provocato delle ferite, ed egli mi rispose che Gustavo le aveva morsicate, mentre lui cercava di tenergli aperta la bocca per introdurvi il veleno». Il conte di Boccarmé nega tutto. Il suo racconto è assai semplice: «Mentre stavamo lasciando la camera Gustavo ha chiesto del vino. Mia moglie è andata a prendere una bottiglia dall'armadio e due bicchieri nel buffet, e li ha riempiti. Gustavo ha vuotato rapidamente il suo, invece io, sentendone un gusto esecrabile, sputai quello che avevo in bocca. In quel momento Fougnies cadde. Io mi sentii vacillare. Ero avvelenato! Naturalmente mia moglie ignorava che il recipiente da lei preso fosse avvelenato. Non c'è stato crimine, ma solo un tale incidente!». «Perchè allora vostra moglie lo nega?». «Perchè questo fa parte del suo sistema di difesa». Il processo termina con la condanna a morte di Boccarmé, all'unanimità, mentre la contessa viene assolta per otto voti contro quattro. La sentenza è accolta da violenti mormorii e Lidia lascia la sala in mezzo a grida di ostilità. Il 20 luglio 1851 Ippolito di Boccarmé sale sulla ghigliottina. «Fate attenzione che la lama tagli bene — egli raccomanda al Procuratore quando gli annunciano il rigetto del suo ricorso —. Non vorrei che dovessero provare due volte.». Egli accetta la confessione, ma a condizione che la faccia un sacerdote straniero. Allora gli mandano monsignor Purcel, arcivescovo di Cincinnati, col quale egli si intrattiene a lungo, parlando in inglese. L'ultima sua domanda è la seguente: «Credete che Dio possa accogliermi?».

FINE

DA DOMANI: **La banda Pollet**

OGGI CZEIZLER ESAMINA LE SPERANZE DEL CALCIO ITALIANO

Gli azzurri dell'avvenire in prova a Modena

Già comunicati dal D. T. i due schieramenti

Molino titolare della "selezione A,,

Molino, il terzino granata, convocato da Czeizler a Modena

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, mercoledì sera.

I «calciatori dell'avvenire» sono a Modena. I più vecchi contano 22 anni; il più giovane, Virgili, 18. Hanno in testa tanti sogni quanti capelli. In campo sportivo, quale esempio tengono presente questi ragazzi? Virgili, contrattanti e, a quanto si dice, futuro interista, dice spudoratamente: «Vorrei riuscire a giocare come Lorenzi».

Diplomatico, come si vede, il ragazzino. Si prepara un ambiente favorevole nella sua futura squadra. Pioia è il traguardo ideale per tutti gli altri, compreso Cumuschi. Questi è un portiere. Conosce Silvio per essere stato con lui nel Novara. Tra gli azzurri piemontesi ha cercato la Serie A la scorso anno giocando a Genova contro la Sampdoria. Naturalmente, dato il suo ruolo, non segna di seguire tracciato e più poi come Silvio. Ha confessato invece che vorrebbe avere la mobilità sportiva di Pioia e possibilmente una carriera altrettanto lunga.

Colombo, il «fuoriclasse», mira ad essere un nuovo Boniperti. E' detto «fuoriclasse all'esterno» perchè biancoverde è stato durante la tournée degli stricioni in Danimarca. Montico gli ha soffiato il posto in squadra durante questo viaggio in Scandinavia, ma Colombo si consola: anche Ringani ha avuto una certa difficoltà ad ambientarsi nella Juventus... Per ora Colombo continua a giocare (ottimamente) in prestito al Monza, e spera di tornare in Serie A.

Un altro ex-juventino, Cocchetta, attualmente nel Marzotto, non dimentica la sua squadra di provenienza: «Io vitengo che Cornelli sia il più classico calciatore italiano. Nel mio ruolo vorrei diventare in gamba come John Hansen quando è in forma o come Ploegaard».

* *

Il traguardo di Molino, giovane e promettente difensore granata, è rappresentato da un vuoto campo di riso. Il parcellese della faccia orientale mostra due volte giapponese ci incidono un risultato pari.

Giuliano assente in Fiorentina - Torino

Molti dubbi nella Juventus

Giuliano continua a lamentare dolore al ginocchio. Il bravo mediano granata da qualche domenica scende in campo in condizioni fisiche imperfette, e le sue prestazioni non sempre sono all'altezza del suo nome. Probabilmente Giuliano rimarrà assente a Firenze; e, per sostituirlo, il dott. Fossati potrà eventualmente disporre di Giagnoli interno e Ghiretti ala destra, oppure di Tagnin mezz'ala; naturalmente toccherebbe a Sentimenti III il compito di indossare la maglia n. 4.

Oliviori ha rinviato a domani la settimanale prova a due porte. Il problema della Juventus, sempre sperando di poter disporre di alcuni degli assenti di domenica, continua ad essere quello dei mediani laterali.

Altro settore di cruci per Oliviori è l'attacco, cruci momentanei, ma vogliamo, ma egualmente gravi. D. Hansen sarà ancora a riposo [illegible] o probabilmente lo sarà pure nella «quindicesima» di campionato. Nicolaidis poi è sempre dolorante per il noto stiramento muscolare.

contirò parlare della coltivazione delle risate. Il suo mestiere extrasportivo è però il panettiere. E' nativo di Caresana, centro posto a metà strada tra Vercelli e Casale. Anche Molino è stato molto tempo, sportivamente parlando, a metà strada tra le due città del famoso quadrilatero. Janni, allora allenatore delle bianche casacche, dopo un esame ha finito per non accettarlo quando il giornalista Louis, che è pure nativo di Caresana, lo aveva segnalato.

Il «piapponese del calcio» ha provato allora per caso tra i nazionalisti. Era andato a Casale per accompagnare il portiere Bertolone ed è stato scelto da Rossetti. Poi ha avuto per maestro Foni e finalmente è venuto al Torino. Con i soldi del calcio allarga i poderi paterni: ha già tre giornate e mezzo di terreno tutto suo. Sebbene l'esempio di Amadei, il più famoso fornaretto del calcio italiano, lo attiri, egli vorrà soprattutto [illegible] aumentare la sua rivale. «Dopo di aver raggiunto il traguardo azzurro — ha detto — per ora mi accontenterei anche di un traguardo verde».

Il colore della speranza, accompagnato dallo scudetto tricolore, è stato giustamente scelto per la maglia della nazionale primavera. Molino spera di fare una buona prova oggi e poi in una conferma.

* *

«Perchè non ha convocato il terzino Corsini e l'attaccante Passarin?» è stato chiesto al direttore tecnica della nazionale Czeizler. «Chi avrebbe tolto lui per far posto ai due? Lo so anch'io che sono bravi». Match nullo tra intervistato e intervistatore. La convocazione di Corsini e Passarin potranno comunque avvenire in futuro.

Oltre i dubbi su Bassi, si sa di certo che all'allenamento odierno mancherà Comuschi. Il terzino destro del Napoli è militare e deve giocare nella rappresentativa del suo reggimento. Svolgerà oggi in campo, ma ad Avellino, non a Modena. Molino, rimasto titolare senza concorrente della maglia n. 5, ha inventato la sfogo d'occasione «Nuja tuà, vita mia».

* *

Per le formazioni da schierare in campo, se Dio vuole, non ci sono segreti. Lajos Czeizler le ha spiattellate senza reticenze. Sono: selezione della Serie A: Stefani (Atalanta); Molino (Torino), Zagatti (Milano); Turchi (Bologna), Bernasconi (Atalanta), Invernizzi (Udinese); Conti (Sampdoria) oppure Olivieri (Atalanta), Pivatelli (Bologna), Virgili (Udinese), Tortul (Sampdoria), Savioni (Novara) o Luminati (Inter).

Selezione Serie B: Cornacchi (Cagliari) o Savoia (Catania); Brancaleone (Como) e Fongaro (Marzotto), De Toni (Verona); Paolo (Brescia), Lanciani (Vicenza), Maniero (Marzotto); Carla (Fanfulla), Colombo (Monza) e Perin (Padova), Bettini (Brescia), Occhetta (Marzotto), Lonardi (Verona) e Agnoletto (Padova).

Nessun mistero, nessun segreto diplomatico per evitare i nervi tesi e le crisi di questo o quel superarso.

Paolo Bertoldi

Nella scheda del Totocalcio

X-2 BOLOGNA (p. 23) - MILAN (p. 18). Il Bologna ha perso in casa una sola partita, con la Juventus.

1-X FIORENTINA (p. 19) - TORINO (p. 10). Il Torino ha già conseguito quattro pareggi in trasferta.

1 INTER (p. 20) - GENOA (p. 9). E' assai difficile che il modesto Genoa possa mettere in difficoltà l'Inter. Tre i marcatori rivelerà probabilmente Skoglund

1 JUVENTUS (p. 19) - NOVARA (p. 15). Negli ultimi due anni il Novara è riuscito a pareggiare sul campo della Juventus.

1-X LEGNANO (p. 8) - UDINESE (p. 11). Il Legnano ha vinto nino a questo momento una sola partita.

1-X PALERMO (p. 8) - SPAL (p. 11). Il Palermo è la squadra che ha incassato il maggior numero di goals (27).

X-1 ROMA (p. 14) - NAPOLI (p. 16). La Roma è reduce da due trasferte nel Nord, terminate con due pelle asciutte. Non è da escludere un risultato pari.

1 SAMPDORIA (p. 15) - ATALANTA (p. 9). La Sampdoria è in periodo di buona vena.

1-X TRIESTINA (punti 10) - LAZIO (p. 12). La Triestina ha ancora il campo imbattuto.

X-1 ALESSANDRIA (p. 8) - CAGLIARI (p. 17). Il Cagliari ha già vinto due volte in trasferta.

2-X PAVIA (p. 18) - CATANIA (p. 11). Il Catania, squadra calabrese della serie B, ha già conseguito sette punti fuori casa.

X-1 FIORENTINO (p. 8) - MODENA (p. 12). Il Fiorentino è ultimo in classifica ed a conferma del non brillante stato di forma dei toscani stanno i cinque goals incassati domenica ad Alessandria.

1 PARMA (p. 21) - VENEZIA (p. 10). Il Parma è la squadra-vedetta della serie C. Ha perso uno ed ora un solo punto in casa. Con i terreni pesanti, la compagine emiliana aumenterà ancora il suo rendimento.

X CARRARESE (p. 11) - ARESENALTARANTO (p. 18).

1 EMPOLI (p. 15) - CARBONARIA (p. 15).

Drammatico incidente nella Maratona del Nilo

Una barca carica di studenti al seguito dei nuotatori si rovescia: quaranta persone finiscono in acqua e vengono salvate a stento - Un portoghese al comando della gara

Nostro servizio particolare

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Splende la luna sul Nilo, allorchè il gruppo dei concorrenti si avvia alla partenza. E' una notte fredda, con l'aria limpida e le palme intorno al lungo [illegible] trenta nuotatori sono percorsa da un lieve brivido di vento. Alla serenità del paesaggio fa contrasto il rumoroso chiacchierare dei partenti e delle persone che seguiranno la gara, sia come ufficiali che in qualità di accompagnatori, poichè ciascun atleta è seguito da un canotto. Sono pure convenuti sul luogo, nonostante l'ora inoltrata (la gara ha ufficialmente inizio alle 2,27), parti all'1,27 (italiana) varie migliaia di appassionati del nuoto e curiosi, attratti dalla novità di tale, per assistere al singolare avvenimento.

Il «via» viene dato dinanzi [illegible] «angolo di Faruk», dove sorge una lussuosa villa dell'ex-sovrano, in questa località a sud del Cairo. I nuotatori si erano dapprima allineati sulla spiaggia, semi-immersi nell'acqua, fra canti di giovani esploratori, che recano fiaccole, per le necessarie segnalazioni notturne a distanza. Sono pure presenti alcuni gruppi studenteschi. Il segnale di partenza è stato dato con tre colpi di fischietto dal generale Sabri.

L'ardua fatica dei nuotatori, che dovrebbe terminare nel pomeriggio, è iniziata da 23 atleti. Il trentesimo, lo svizzero Georg Hauser, si è ritirato poco dopo aver saggiato l'acqua, che ritiene troppo fredda (la temperatura è infatti calata in questi ultimi giorni e stanotte sono stati misurati tredici gradi). Così è proprio il rappresentante di un Paese della neve, che sogna per il freddo a quelli dei Paesi mediterranei e dei mari caldi. Sulla spiaggia, una trentina di peti massimi aveva animato l'ultima ora che precedeva la gara con i loro preparativi. L'italiano Aldo Fioravanti è calmo e fiducioso di ben figurare.

A 18 km. dalla partenza si è ritirato uno dei favoriti, il francese Roger Le Morvan. Preso da un crampo egli ha dovuto chiedere al suo assistente di venir sollevato dall'acqua. Prendevano la testa l'egiziano Hassan Abdel Rahim che a metà gara era ancora al comando.

A breve distanza seguiva il portoghese Batista Pereira. Più lordi tranallavano nell'ordine il francese Raphael Morand, l'egiziano Abdel Neiff e l'egiziano Hassan Morsi. Il resto dei nuotatori veniva a lunga distanza. Al giro di Gezira sei avevano già abbandonato la gara. Si apprende inoltre che l'inglese miss Margaret Faulkner ha superato in duecentosei Kilometri ed è in testa nella categoria femminile con un vantaggio di circa un chilometro e mezzo.

Il portoghese Batista Pereira ha fruttato raggiunto e superato l'egiziano Rahim. Una intensa lotta è in corso fra i due nuotatori.

Tra i molti rifugi che seguivano a bordo di imbarcazioni lo svolgimento della maratona si è registrato un drammatico incidente che solo per miracolo non ha avuto spaventose conseguenze. Una barca sovraccarica di studenti si rovesciava improvvisamente e ben quaranta dei ragazzi che occupavano lo scafo cadevano nelle acque del Nilo. Venivano organizzati immediatamente i soccorsi ai quali partecipavano molti fra gli accompagnatori degli atleti in quel momento in gara e dopo circa mezz'ora di intenso e costoso lavoro in polizia era in grado di comunicare che nessuno tra gli sfortunati rifugi aveva perso la vita nell'incidente.

Ed Pollak

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi si riunisce la Lega

MILANO, mercoledì sera.

Nell'odierna riunione della Lega Calcio verrà presa in esame la denuncia presentata dall'Alessandria per il contatto di carattere del portiere Della Fontana. Pare che si sia stabilito di non diramare alcun comunicato dopo la riunione. Questa decisione ha destato un certo stupore poichè la denuncia, della società grigia a carico di una persona ben identificata (Eugenio Gagliotti di Rivoli) è stata seguita da indiscrezioni giornalistiche che hanno suscitato nell'inchiesta anche il Fanfulla e il Verona, turbando l'atmosfera del campionato di serie B.

Si attendeva un comunicato che ristabilisse una maggior chiarezza nei rapporti fra queste società.

Coppi-Magni-Bartali: molte novità per il '54

Il campione d'Italia correrà per una ditta di creme, mentre Fausto ha rinnovato il contratto con la Bianchi - Torna la Touring (capitano Piazza) - Quali sono i propositi di Gino?

Parecchie novità nel campo ciclistico. Incominciamo dalla prima, dalla più spettacolare, forulla per l'occasione da Fiorenzo Magni, che ieri nel salone di un bar di Piazza del Duomo, ha presentato le sue squadra per il 1954. Il Campione d'Italia, che non era riuscito a trovare un accordo con l'industria ciclistica, ha saltato il fosso e nel prossimo anno vestirà una maglia blu-nera sulla quale campeggerà in bianco la scritta «G. S. Nivea».

Dalla bicicletta... alla crema, la differenza è notevole e attualmente nessuno può ancora stabilire con precisione la portata del gesto dell'atleta di Prato. Magni non ha fatto calcolo nel suo ottimismo e in effetti il gruppo sportivo da lui capitanato dovrebbe essere accolto in seno all'Unione Velocipedistica Italiana; restano però da superare parecchi ostacoli, che si possono riassumere nella più o meno valida avversione manifestata dall'ANCMA e da taluni organizzatori.

Come è noto, l'ANCMA, l'associazione che raggruppa le fabbriche di biciclette ed il professor Rubeschi, che ne regge la presidenza, si è espresso più volte in senso non troppo positivo al cosiddetto pianoMagni. Si tratterà ora di vedere se le varie Case vorranno accettare di loro fianco, nelle corse, l'«intruso», sperando in tal modo una via del tutto impensata alle mire del nostro ciclismo. Pare di sì, e stare almeno ad alcune indiscrezioni, ma la risposta definitiva si avrà solo verso la fine di gennaio, quando l'ANCMA avrà tenuto la progettata riunione in proposito.

E il futuro della compagine di Magni sembra abbastanza roseo, anche per quanto riguarda gli organizzatori, i quali, negli anni gli le proprie manifestazioni, non possono evidentemente dimenticare come l'interessato vesta la maglia di campione d'Italia. Nulla osta sotto buoni auspici, il gruppo di Fiorenzo potrà fare molta e buona strada, se non altro indicando la via per una risoluzione di taluni problemi di natura finanziaria che affliggono attualmente il nostro mondo su due ruote.

Si è giustamente Magni, in riunione il suo contratto con la «Bianchi» e Fausto Coppi. Di questa ritorna molto si era parlato soprattutto dopo che la Maglia iridata aveva annunciato al quattro venti il suo desiderio di avere la massima libertà di azione nella scelta delle prove a cui partecipare. Era in ogni soprattutto la questione della formula del campionato italiano e Fausto Coppi non voleva impegnarsi ad occhi chiusi; la soluzione di compromesso adottata domenica scorsa dalla Giunta d'organizzazione dell'U.V.I. ha molto semplificato le cose.

Con Coppi, vestiranno il bianco-celeste Carrea e Milano, Ockers, Gaggero e due ex-dilettanti: il campione del mondo Filippi con il suo abituale «rodiquier» Favaro. La «Bianchi»

Conferenza stampa stamane al Municipio

Costerà 48 milioni il bocciodromo di Torino

Entro il 1955 Torino avrà il suo bocciodromo coperto: questa la conclusione della conferenza-stampa tenuta stamattina in municipio dall'avv. Futaturo, assessore all'edilizia.

Il bocciodromo sorgerà nel triangolo del parco Francesco Ruffini, compreso fra i corsi Carlo Pioggia e l'arigi e la via Bu.dini; nell'edificio coperto saranno sistemati 8 giochi di 4 metri per 27,50; sui due fianchi saranno costruite gradinate capaci di 1500 posti; vi saranno pure un bar, un ristorante ed una grande sala di ritrovo. All'esterno verranno sistemati altri giochi, che nel progetto attuale sono 17, ma che saranno senz'altro aumentati a 24.

Il costo dell'opera sarà di 48 milioni: in questa cifra non è però compresa la somma necessaria per la sistemazione del fondo dei giochi e per la delimitazione di quelli all'aperto.

Il CONI ha già dato il suo parere favorevole; ora il progetto verrà presentato al provveditorato per le opere pubbliche, alla Giunta ed al Consiglio comunale, ed infine alla Giunta provinciale. Si spera di ottenere entro tre o quattro mesi tutte le autorizzazioni necessarie.

La somma di 48 milioni è anticipata dalla Banca del Lavoro, sul fondo del CONI per la costruzione di impianti sportivi. L'ammortamento avverrà in 25 annualità; il tasso è del 5 per cento, pagato la parte (2,20 per cento) dal CONI ed in parte (2,80 %) dalla Federazione Bocce.

La costruzione deve essere ultimata entro due anni, pena la decadenza del parere favorevole del CONI. Per il comitato piemontese della Federazione Bocce si tratterà di sborsare la cifra di 1.100.000-1.200.000 lire annue per pagare il debito contratto. Al termine dei 25 anni il Bocciodromo rimarrà, naturalmente, proprietà del Comune, che metterà a disposizione il terreno.

Inaugurata a Torino una scuola di ciclismo

Ventiquattro giovani corridori, tra i quali alcuni dilettanti e parecchi allievi, hanno iniziato ieri sera, nella bella e confortevole palestra dell'Istituto Oddenni, un corso di preparazione fisico-atletica agli ordini dell'ex-campione mondiale dei dilettanti Bartolazzi.

Il numero dei partecipanti a questo corso gratuito, istituito dal C. S. I., aumenterà senz'altro nei prossimi giorni, in quanto numerose società ed enti sportivi hanno inviato la loro adesione; anche corridori già affermati sia in campo nazionale che all'estero frequenteranno assiduamente questo primo periodo preparatorio, a cominciare dal neo-professionista e campione mondiale Guido Messina, da Costanzo e da altri corridori di una certa rinomanza. In campo dilettantistico, quali il veneto Tognon, che correrà nella prossima annata con i colori del G. S. Lancia.

Le lezioni che Bartolazzo impartirà saranno inframmezzate da consigli di indole tecnica e tattica, in modo da poter fare svolgere agli allievi una preparazione completa.

Da ieri è stato creato a Torino il nuovo Gruppo Sportivo Cesi, diretto da F. Gay; ne fanno parte Virmano, Salvay, Penna, Negro, Sola, Bolo, Carello, Curreroli, Ruffini, Coraglia. Scopo del nuovo sodalizio è di seguire da vicino quasi giovani, non solo in gara ma anche in allenamento.

Domenica ad Avignone

Provenza - Piemonte di rugby a tredici

Per l'incontro Provenza-Piemonte di rugby a tredici, in programma ad Avignone domenica prossima 27 c. m. il Comitato italiano di propaganda ha convocato a Torino per sabato 26 i seguenti giocatori piemontesi: Trucari I (Lucento), Cuccito (Milano), Andreolotti I e Petrungaro (rispettivamente), Amati I, Amati II, Antonioni, Arrigoni, Beretta, Bertolotto, Campi, Pagnoli, Franco, Brova, Rassaval, Tamagno e Vigna (Torino).

Prima della partita Provenza-Piemonte avrà luogo un incontro fra la rappresentativa degli studenti medi di Avignone e la squadra dell'Istituto Professionale di Valence.

Giocherà presto nell'Inter?

Nulla-osta per Bonifaci dalla Federazione francese

NIZZA, mercoledì sera.

L'Olympique di Nizza ha ricevuto ieri dalla Federazione calcistica francese l'autorizzazione telegrafica al trasferimento del giocatore Antoine Bonifaci all'Internazionale di Milano. Il passaggio del «nazionale» francese — che, come è noto, copre preferibilmente il ruolo di mediano o mezzala sinistra — alla squadra Campione d'Italia, è subordinato alla regolarizzazione degli accordi fra le due società. E' infatti atteso a Nizza per la definizione del trasferimento, il direttore tecnico dell'Inter, signor Davico.

Resta inoltre da superare l'ostacolo del permesso di soggiorno in Italia al giocatore, in ossequio alla nota disposizione alle Questure italiane riguardo ai calciatori stranieri, ma la questione è di esclusiva competenza della società milanese.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Strenne Natalizie a PREZZI DI FABBRICA

da **AVOGADRO** - VIA PO 55 - TELEF. 80.066

Pelletterie e Valigerie - Ombrelli - Guanti

Tutti i nostri articoli a PREZZI DI FABBRICA per favorire la nostra affezionata clientela

GUANTI uomo L. 590 - simplex L. 690 - foderati

BORSETTE L. 1890 - foca L. 3000 - vitello grana foca L. 1390 - vitello coccodrillo L. 11.500 - bambina L. 850

OMBRELLI cotone L. 590 - seta L. 950 - misto

NECESSAIRE L. 390 - necessaire grande L. 1500 - foca L. 2000

VALIGE L. 590 - trasporto L. 1800 - impermeabile misura L. 4500

PORTAFOGLI da L. 180 in più - pelle di foca L. 1200

e tutti gli articoli per regalo di primissima scelta e confezione

Omaggi buoni farroviari Orbis — Compereando da noi viaggerete gratis — Visitateci!

DAPPORTO RACCONTA "L'ULTIMA,, A RE CARPANO

Un simpatico incontro fra Re Carpano e Carlo Dapporto che, dopo il grande successo ottenuto a Milano e Roma presenta stasera al Teatro Alfieri la rivista: «Baracca e Burattini». Il re della barzelletta ed il re del vermouth, puro umore e buon gusto: armonia perfetta.

Totocalcio

OFFRE AI TOTOAMICI IL DONO DI

Buon Natale

Il 27 DICEMBRE saranno estratti a sorte:

1 numero di 5 cifre per le schede doppie

3 numeri di 5 cifre per le sestuple

2 numeri di 4 cifre per le sistemiste

I possessori di schede del Concorso N. 16 del 27 Dicembre, che esibiranno entro il 28 Febbraio 1954 i tagliandi figli i cui bollini abbiano numeri identici a quelli estratti, vinceranno una

LAVATRICE Candy

DA KG. 3,5 CON RISCALDAMENTO E POMPA AUTOMATICA

TORINO - A. VII - N. 299
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
23 - 24 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

La baronessa arrestata

XVIII. — *Per avere soltanto per sè Renato della Rocca, il giovane conte che adora, la cortigiana ormai quarantenne Jenny de Lacour, la fa vetrioleggiare da uno dei suoi spasimanti, l'operaio Natale Gaudry.*

Ai parenti e agli amici che vogliono vedere Renato, Jenny risponde invariabilmente: «Va meglio, ma la minima emozione sarebbe dannosa e lo renderebbe cieco. Questa è l'opinione dei suoi medici e quindi è inutile insistere». Sul giornale *Il bene pubblico* appare un articolo intitolato: «La nuova sirena di Parigi», nel quale si legge: «Un ricco figlio di famiglia era l'amante di una avventuriera di alta classe. Il giovane è stato vetrioleggiato. Non si sa, perchè la donna lo tiene segregato, se è ancora vivo. Egli possedeva una certa fortuna e i suoi amici pensano che l'aggressione non sarebbe altro che un abile attentato organizzato dalla sua amante per togliergli ogni possibilità di prendere moglie. L'avventuriera rendendosi a lui indispensabile, conterebbe così di mettere le mani sulla sua fortuna...». Un commissario di polizia decide di presentarsi, con un medico-legale, da Jenny nella villa di Courbevoie. «Quali sono i motivi, signora, per cui voi non ammettete la presenza nel vostro domicilio, dei parenti e degli amici del signor della Rocca?», chiede il commissario. «Egli non vuole ricevere nessuno. La sua volontà è formale».

«Che ce la confermi!». Jenny non può fare a meno di introdurre i due visitatori da Renato. «Io non ho nemici — dice il giovane conte — e sono rimasto certamente vittima di un errore. Non desidero che il silenzio. Jenny ha per me la dedizione di una suora di carità. Ella osserva con scrupolo le prescrizioni dei medici. Se io non voglio ricevere nessuno, è per risparmiarmi delle spiegazioni e delle emozioni inutili». Il fratello maggiore di Renato, Roberto della Rocca, finisce per presentare una denuncia. Un giudice istruttore viene incaricato della faccenda. Avendo il medico-legale affermato che la signora de Lacour poteva lasciare il capezzale del ferito senza pregiudizio per il suo stato fisico, Jenny viene convocata il 5 marzo 1877 dal giudice che la interroga a lungo. Egli le chiede anche il nome e l'indirizzo di un individuo dall'aspetto di operaio che ella riceveva spesso prima del dramma. «Rifiuto di dirvi chi è questo onorato padre di famiglia!», risponde Jenny indispettita. «Questa donna ancora bella, distinta — dirà più tardi il magistrato — si dibatteva davanti a me come una pantera sorpresa e irritata di sentirsi prigioniera. Ella finì per pronunciare delle in-

giurie contro i giudici e i poliziotti che definì miserabili al soldo dei potenti della Roccal». A Parigi e a Courbevoie, la polizia procede a una minuziosa perquisizione alla presenza di Jenny. Non si trova niente di interessante fino al momento in cui uno degli ispettori scopre un fascio di lettere nascoste in una poltrona. E' tutta la corrispondenza di Jenny. «Vi troveremo certamente il nome dell'uomo che cerchiamo», dice soddisfatto il giudice istruttore. La stessa sera Eugenia Armenaide Bricourt, vedova Gras, detta baronessa Jenny de Lacour, viene portata nella prigione di San Lazzaro. Jenny, rinchiusa in una cella nella quale si trovano già due altre detenute incaricate di tenerle compagnia (e di riferire al direttore della prigione tutto quanto ella dice), chiede un solo favore: che le venga lasciata la sua cipria. Renato dalla Rocca viene trasferito in una clinica. Quando gli viene annunciato l'arresto della baronessa, egli esclama: «Mia povera Jenny! Non ho conosciuto nessuno più disinteressato della signora de Lacour. Restituitemela. E' innocente. Ho bisogno di lei!».

Segue: «*Non accusarmi, salvami!*»

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Vigilia natalizia nella villa di Merlinge

Vittorio Emanuele si reca spesso a Merlinga, presso Ginevra, per ritrovare sua madre, l'ex-regina d'Italia Maria José, e le tre sorelle, Maria Pia, Gabriella e Maria Beatrice. A Merlinge, l'ex-principe ereditario passa il tempo tra lo sport e i giochi di famiglia. L'obiettivo l'ha colto attorno a un tavolo con i suoi.

Attlee e il "clown"

Durante un intervallo dello spettacolo del circo Mills, a Londra, il «leader» dell'opposizione Clement Attlee si congratula col celebre «clown» Coco. (Publifoto)

L'aerobarca che corre su terraferma

In California è nato un nuovo sport: l'aerobarca. Si tratta di una imbarcazione munita di un motore di aeroplano che può sfilare, anche ad elevata velocità, sui prati e sui pendii. (Publifoto)

La piccola siamese superstite

Wariboko, la siamese superstite della difficile operazione che è costata la vita alla sorellina, fotografata all'ospedale di Londra in braccio alla madre. (Publif.)